DELLA TRASLATIONE DELLA SANTA CASA della Madonna à Loreto.

Già scritta à Clemente VII. Pont. Mass. da M. [Gi]rolamo Angelita, e tradotta in lingua volgare da Giu. Cesare Galeotti d'Ascisi.

Con aggiunta d'alcuni notabili successi, e miracoli auenuti in esso santo luogo di Loreto dal Pontificato di Clemente VII. sin'à gl'anni di Nostro Sig. Papa Sisto Quinto.

Raccolta dal Reu. Don Vittorio Briganti Anconitano Beneficiato della Chiesa di Loreto.

Aggiuntoui anco:
- Il Compendio dell'indulgenze concesse da varij Som. Pont. alla sudetta santa Casa.
- Alcuni auertimenti per Pereg. che vanno, à visitar detta S. Casa, ò altri luoghi santi.
- Et le Letanie del Sig. e della Madõna, che si cantano ogni sabbato, e feste di essa Mad.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN MACERATA,
Appresso Sebastiano Martellini. 1593.
Ad istanza di Claudio Sabini.

A CLEMENTE VII. PONT. OTT. MASS.

Girolamo Angelita perpetuo Cancelliere della Communità di Racanati.

Eatissimo Padre, quel gran Profeta Dauid da Dio eletto, per tutto conforme al voler suo, ripieno di Spirito santo cãtaua nella Cethera quel Salmo; Lodate il Sig. ne' Santi suoi: magnificando cõ quelle parole la gloria di Dio. Perciochе se pietosa cosa è riuerirlo, & glorificarlo nella sua mirabil bontà, potenza, & sapienza nelle cose ancorche picciole da lui di niente fatte, e create, quanto maggiormente siamo tenuti à magnificarlo ne' Santi suoi per mezo loro, li quali in questa vita à tutti si son posti in essempio? e si come dentro vn fiume rimiriamo la rilucente imagine di questo nostro Sole; cosi ancora riguardassimo, ammirassimo, riuerissimo, amassimo, & ado-

rassimo in essi la suprema luce di quel lucidissimo Sole (qual ci fece stanza le tenebre, come dice il Profeta) fonte d'ogni luce, figlio, e Spirito santo, lumi soprasustantiali di essa feconda Deità.

Ma sopra tutti gl'ordini de' Santi non è dubbio alcuno, che deue esser preposta l'incorrotta Vergine Madre dell'Vnigenito, la qual molto prima che la terra fusse fatta, & auanti à tutti secoli fu in mente di Dio per suo tabernacolo riserbata, e tanto ella fu più eccellente de gl'altri Santi, quanto fu eletta prima di loro, e che senza macchia alcuna fu conceputa, & auanzandogli di profondissima humiltà, di ardentissima carità, d'ogni costume, d'ogni bellezza del corpo, e dell'anima, di santità, e di gratia, non mai colpeuole, netta come specchio purissimo, si è mostrata à farsi imitare da tutte le persone vergini, vedoue, maritate, e Sacerdoti, vgualmente d'ogni sesso, e d'ogni etade. Conciosia cosa, che la picnezza della gratia ne gl'altri Santi partitamente diuisa, in lei fosse totalmente à colmo diffusa, e che fosse fatta tutta risplendente in vita sua da quella sostanza diuina, la quale si rinchiuse nel suo pudicissimo ventre, quando ombreggiata dallo Spirito santo,

il fi-

il figliuol di Dio seruandogli la sua verginità, in lei si fece huomo con vn modo, che non si potria mai con lingua esprimere.

Questa è quella stirpe di Ieße, e se bene per tutto'l mondo soccorre à quanti di cuore gli dimandano aiuto, nondimeno più speßo, e più mirabilmente quì doue si vede la sua picciola Casa, l'Imperatrice del Cielo dal suo sublime seggio essaudisce le preghiere de i supplicanti, acciochè ogni dì più apparisca questo luogo santo, e terribile, nel qual fu gittato il fondamento dell'humana riparatione, essendo ch'iui il verbo di Dio si fece carne; sia noto à tutti i mortali quello c'hà fatto il Signore, & è mirabile ne gl'occhi nostri. Perciochè quell'istessa Casa, nella quale fu la vnica madre di Dio partorita, alleuata, e nella quale fu da l'Angelo salutata, che era già in Nazarette Città di Galilea patria sua, hora trasportata marauigliosamente sopra il mare, si è posta in questo territorio di Racanati, ricapato da lei fra tutte l'altre nationi, il cui successo fecero i Racanatesi (à vso de gl'antichi) depingere sopra vn nuouo muro, che à quella intorno fatto haueano, per mano di vn pittore, che meglio hauer poterono à quei tempi, che pochi ve n'erano, e di poco

valore, oltre che'l Preposto di quella con lettere minute ne scrisse in carta, c'hoggi dalla vecchiezza, e dalle tigni è quasi consumata, dalla cui forma li Stampatori preso vn ritratto, e postolo in istampa lo mandano p. tutto.

A tempo poi di Leone X. Pontefice Mass. certi Schiauoni huomini d'integra fede portarono à Racanati vna scrittura ritrouata tra gl'antichi annali della Terra di Fiume, che in quelle bande è vn luogo posto su'l lito del mare Adriatico, nella qual si legeua come questa Casa mirabilmente s'era la prima volta trasportata di Nazarette Città in quei paesi, e ciò à notitia venuto, subito ne fu scritto à sua Beatitudine dalla Communità di Racanati.

Da questa impolluta Madre dell'Vnigenito figliuol di Dio, per infinita sua misericordia, nell'infantia mia da mille infirmità condotto à manifesta morte fui richiamato in vita, e cascando da altissimo precipitio vna volta, e l'altra sommergendomi dentro vn rapidissimo fiume, e pratticando molte volte con appestati, fui sempre da lei miracolosamente conseruato, e liberato.

Hora venendomi spesso in memoria quel

:tto: Narrino i popoli la ſapienza de' San-
,e la Chieſa riferiſca le lodi loro; e ritrouan-
omi io minimo di tutti gl'huomini,dopo Van
e Angelita mio Auo, e dopo Gio: France-
ſo ſuo figliuolo, e mio genitore, perpetuo
Cancelliere della Communità di Racanati,
& hauendo ſpeſſe volte gli antichi Annali
di eſſa con fedel propoſito riuolti, hò ridotto
queſta Hiſtoria in miglior forma, con ſtile
pur aſſai baſſo, non già ch'io ſia ſtato ardito
traſmutare il vero ordine della coſa, ma hò
cercato illuſtrarla quanto hò poſſuto, reggen
domi ſecondo la via moſtratami dalla ſcittu-
ra,nella quale hò di ſopra detto, che ſi con-
teneua come queſta Caſa eraſi vn'altra vol-
ta di Paleſtina mutata, & venuta in Schia-
uonia, e trattato quel c'hò poſſuto di queſto,
più diffuſamente poi ſommene poſto à dire
quanto n'è ſeguito da quello innanzi ſin à
queſt'hora per accreſcimento delli ſuoi me-
riteuoli honori, con la teſtimonianza mag-
giore delle coſe dette,e ritrouate,benche non
tutte, che s'io haueſſe cercato ſcriuere pun-
talmente di quel luogo tutte le coſe, coſi ma-
gnifiche,come mirabili, che accadute vi ſono,
non ſarei poſſuto arriuare al mezo, ſe ben
mi fuſſe ſtato conceduto di parlare con tutte

le lingue de gl'huomini, e de gl'Angioli, essendo quel luogo grande, ſanto, e terribile, da cſſere adorato in ſilentio.

Percioche iui non come Adam nel campo Damaſceno è ſtato formato vn'huomo di limo della terra; ma Iddio con vn modo ineffabile feceueſi huomo, pigliando ſoſtanza da vna gocciola del puriſſimo ſangue d'vna immaculatiſſima vergine: nè vi è ſtata formata vna donna della coſta dell'huomo, ſi come formata fu quella nelli ſempre verdi giardini del Paradiſo terreſtre, ma euui nata vna vergine, la quale mutato l'ordine de la natura fu fatta madre di Dio conſeruandoſele la ſua verginità.

Queſto luogo dico grande, ſanto, e terribile, in cui nõ ſono alloggiati tre Angioli, ſi come alloggiorno col Padre Abramo ſotto la quercia di Membre, ma ſonci alloggiati gli Angioli, e tutti i Chori de gl'Angioli, & Iddio, e Maria, & Iddio euui non ſolo allogiato, ma nel proprio ventre di Maria Vergine immaculata hauui preſo carne humana; ſtando vnito con la perſona della ſua diuinità.

Il Monte Tabor per l'Aſcenſione di Gieſu Chriſto è riputato glorioſo; ma queſto

ſan-

ſanto, e terribile luogo è molto più notabile di quello, conciosia coſa che in queſto fece la vita ſua Anna, ci nacque la Vergine, e ci fu conceputo Chriſto Sig. noſtro. Nè il ſanto ſepolchro è vguale à queſto, eſſendo, che in quello non ancora oprato ſolo fuui poſto il corpo ſuo ſenz'anima; ma in queſto luogo grande, ſanto, e terribile Chriſto viuente, Iddio, & huomo, con la Madre, & Diſcepoli hauui mãgiato, beuuto, dormito, fatto oratione, & ad ogn'hora ſantamente conuerſato.

Come adunque la potremo chiamare altrimenti, che Caſa di Dio, porta del Cielo; la cui eccelſa dignità, e la ſuprema altezza ſi può con merauiglia adorare, ma in modo alcuno, mai ſi potria con lingua eſprimere?

Degniſi adunque la Santità tua, Beatiſſimo Padre, di accettare tutte quelle coſe, che à queſti giorni ſopra tal fatto io ho raccolto con baſſo ſtile, & in fretta, ponendo per ordine, per quanto ho poſſuto, tutti i tempi, ſecondo che la Hiſtoria è ſucceſſa. Percioche qual coſa può da vn Pontefice più degnamente eſſer letta, che i fatti dell'Imperatrice del Cielo, madre dell'Vnigenito figliuol di Dio, della quale è più che ſupremo Pontefice, tu ſei Vicario in terra?

Et ſi come quel ſommo Creatore del tutto, e l'Immacolata Madre dell'vnigenito t'hanno inalzato, & del gregge del Signore t'hanno fatto vero Paſtore, agitato da tali, e tante grauiſſime tempeſte, come oro prouato nel fuogo ti difendano, e conſeruino, accioche come renduta harai al mondo la pace, poſsi reggere cō giuſtitia il Gregge dato à te in cura, e che atterri gli nemici ſuoi con la ſapienza ſua, che è Chriſto Gieſù ſplendor del Padre, il quale con eſſo lui, e con lo Spirito ſanto è vn benedetto ne i ſecoli, de' ſecoli.

Amen.

HISTORIA DELLA TRASLATIONE DELLA SANTA Caſa della Madonna à Loreto.

LA Capella, c'hoggi ſi chiama Santa Maria di Loreto, era la picciola Caſa della gran Madre di quel pietoſo Gieſù, che fu perfettiſsimo riparatore dell'humana natura, la quale eſſendo ſtata da principio bene edificata, era poi (tirata da l'eſca de piaceri per l'inſolente ſuo deſiderio) precipitoſamente caduta.

Et queſta Caſa era già edificata nella Prouincia di Galilea nella Città di Nazarette, patria della ſopradetta alma Madre del noſtro Sig. Gieſu Chriſto, & Vergine. E queſta è quella Caſa, in cui da principio, e

ſta (in memoria della paſsione di N.S.) poſero vna Croce di legno fatta di lor propria mano, la quale vedeuiſi ancora hoggi: e quella Imagine della Beatiſsima Vergine, che vi ſi ſerba con tanto honore, è vn ritratto di lei fatto per mano di S. Luca Euangeliſta ſuo molto famigliare; e di queſta Capella fecero grandiſsimo conto i Chriſtiani: maſsimamente gl'habitanti di quelle regioni.

Ma come fu troppo raffreddata la carità loro, e ch'altre nationi occuparono quei luoghi di terra Santa, e ch'al tempo di Heraclio Imperator Romano, Coſdra Rè di Perſia facendoſi padrone di tutta la terra di promiſsione, per l'odio che portaua al nome Chriſtiano miſe à rouina tutta Geroſolima, & immediatamēte inalzandoſi la perfida Setta di Mahumetto, & ogni dì più il culto di Dio Ottimo Maſsimo, e la religione Chriſtiana traſportandoſi di Oriente in occidente, non era chi più rendeſſe il debito honore à que

sta Sacratissima Casa.

Onde nel 1291. essendo Pontefice Nicolò IIII. à quei tempi quasi che facendo i Chistiani guerra tra loro, il Sultano prese Tripoli Città dell'Asia: Questa famosissima Capella cõ marauiglioso modo per misterio de gl'Angioli partita poi di Nazarette Città, iui i fondamenti lasciãdo, venne à porsi in Schiauonia su'l lito del mare Adriatico, appresso vna Terra sottoposta al Romano Impèrio, oue nella più alta parte di vn piano eraui vna Terricciuola detta Tersatto, il cui successo fu alli 6. di Maggio la notte seguente.

La mattina per tempo essendo veduta tal nouità da gli habitatori del paese, che di continuo in compagnia soleano riuedersi in quel luogo, non consapeuoli come la fusse accaduta, era cagione di fargli grãdemente stare ammiratiui, e stupefatti. Ma parendogli quella Casa più risplendente del Sole, e mirando che dentro era vna statua di legno della Vergine Madre di Christo,

giu-

giudicauano pure che l'opera fusse cosa fatta da gl'Angioli per volontà Diuina, e che iui fosse l'habitatione in terra di esso Iddio, e della Vergine Madre. Viddero poi di quella vscire i fatti; imperoche quanti infermi erano in quelle Regioni, tutti subito si risanauano, come si metteuano ad adorare la potestà di quel sacratissimo luogo.

E tra gl'altri, il venerabile in Christo Alessandro Priore di San Giorgio di Tersatto, huomo di honesta vita, e di approuata integrità, essendo di grauissima febbre grauato, e pregando spessissime volte questa Sacra Casa per la sua salute, vidde vna notte tra il vegliare, e'l dormire, la Vergine Madre, che stãdo in alto risplendeua nel sereno aere, & à lui in tal maniera parlò.

ECco colei, che tante volte hai in tuo soccorso chiamata: Io son venuta, habbi fidanza figliuolo, e non dubitare. Quella Casa, della cui nuoua venuta tanto vi marauigliate, è santa; perciochе io Immacolata Vergine ordinata ab eterno per Madre de'-

l'vnigenito riparatore della perduta humana generatione, in quella fui partorita felicemente dalla mia Madre Anna, e nata fui nodrita, & in quella sempre cantai Salmi, Hinni, e Cantici al vero, & eterno Iddio, dopo che nel Tempio fui sposata da Gioseppe huomo giusto, che tanta marauiglia, e stupore fece à tutti i Sacerdoti per la secca verga, ch'à lui si vidde fiorire in mano: in quella io feconda vergine da tanti Profeti alli Padri nostri promessa, ombreggiata dallo Spirito santo, non macchiando la mia verginità, piena di ardentissimo amore, humilissimamente riceueti dentro questo mio vergineo ventre il figliuolo del sempiterno Prencipe Iddio, acciòche come naue de traficanti à bastanza io portassi à l'humana generatione il pane celeste, per mezo del quale s'aprisse alli mortali la porta del Cielo, riconciliata la diuinità. In quella io conseruai l'infante Giesu Christo Iddio vero, & huomo, che in culla à guisa de' mortali piangeua, dopo che l'hebbi, seruandomi sempre vergine, partorito senza dolore alcuno, dandogli con queste mie poppe pagliolata i nodrittiui alimenti, insino à tanto, che fuggendo la crudeltà di Herode, si come Iddio per l'Angelo commandato

m'hauea, lo portai in Egitto, accompagnata da Gioseppe mio vero marito, non toccando però mai la mia verginal honestà, di cui fu egli sempre fedelissimo custode, e dopò la nostra tornata insino à gl'anni dodici della sua etade, sconfitta poi la morte, e Christo Iddio humanato, auanti à gl'occhi nostri risalito in Cielo, doue era venuto con Giouanni, e con gli altri Discepoli in questa istessa Casa io habitai, e per tanti misterij fattici à salute dell'humana generatione, gli Apostoli la conuertirono in Tempio, e solennemente la consagrarono: e per ricordarsi ogn'hora della morte della Croce, che à me trafisse l'anima, che Christo Signore capo de' Martiri, Agnello innocente volse patire per redimere il gregge, che perso era, posero iui vna Croce di legno fatta di lor propria mano, e di sua mano S. Luca Euangelista mio famigliarissimo fece quella statua di legno, che vi è, nella quale con ogni sforzo cercò à perpetua memoria ritrarre di naturale, mentre insieme erauamo in vita, questa effigie mia, che più dell'altre tanto risplende. Hora questa Chiesa leuata di Nazarette Città, è stata portata quì da gl'Angioli, lasciando iui i fondamenti, per comandamento di colui, che so-

lo oprando i mirabili fatti può tutte le cose: il che acciò tu habbi da riferir à gl'altri, figliuolo ti rendo la sanità.

Et cosi posto fine al suo parlare la Regina del Cielo, accompagnata da i Chori de gli Angioli, si partì, lasciando odori diuini di grandissima fragrantia, soauissimi più che tutti gli odori della felice Arabia.

Et Alessandro fatto sano, per timore, & allegrezza sudando tutto, saltò del letto, e subito fattosi giorno, non men paurosò, che allegrò, à guisa d'huomo impazzito, rendendo ad ogni passo gratie alla gloriosa Vergine, andaua raccontando le cose, che visto haueua, per strade, per piazze, e per tutti i luoghi doue vedeua ragunanze de genti. Il che intendendo Nicolò Frangipane (che cosi era chiamato il Signor della Terra di Tersatto, e di quel territorio) mandò il sopradetto Priore Alessandro, e seco quattro altri di matura età, e di approuata fede, in quella Regione, doue s'era quella Casa partita: e questi anda-

ti, la prima cosa cercorono Gierosolima, e dopò minutamente la Città di Nazarette, e trouarono di colà essere stata tolta, riscontrando diligentemente la misura, che di questa seco loro portata haueano, con la larghezza, e lunghezza de i ritrouati fondamenti, e ritornati riferirono quanto da loro era stato visto; e del fatto tutto rendero in quelle parti fermissima, & indubitata testimonianza, onde ella ne fu da gl'habitatori di que' luoghi ogni dì più con frequentissimi honori adorata.

Partita poi di colà quella Capella, & venutasi à porre (come piacque à Dio) in questo territorio di Racanati, l'Eccellẽtissimo Sig. Nicolò Frangipane fece fare in quel luogo d'onde leuata s'era, vn Tempio dedicato alla gloriosa Vergine, il quale anchora hoggi si ritroua in piedi, habitato da frati dell'Osseruanza dell'Ordine di S. Francesco, che tal fatto raccontano à ciascuno che di là passi.

Ma come, e quando ella fusse quà trasportata, lo scriuerò poi c'hauerò breuemente detto, onde hauessero, origine, & accrescimento Racanatesi, cosa necessaria à sapere per la narratione dell'istessa Historia.

Tra l'altre Città della Marca, Prouincia d'Italia, fu già Recine antica, & assai potente, lontana dal Mare Adriatico circa tredici miglia, più verso gli Appennini, le cui vestigie anchor hoggi si veggono appresso Potẽza fiume: e benche molti dicano essere stata edificata da Helio Pertinace, pur alcuni moderni tengono, che à tempo di Pertinace fusse ristorata, non edificata, essendo ch'io troui, che i Racanatesi molto prima furono di lui, e fanno giuditio di questo, perche Plinio Scrittore à tempo di Vespasiano fa mentione di loro: i Gotti poi già detti Getti crudelissimi nemici de l'Imperio Romano, venuti dall'vltime parti di Scithia passato il Danubio, soggiogorno la Tracia, misero à rouina Roma, e tutte l'altre Città

famose d'Italia, e questa presa, pose-ro à ferro, & à fuoco, conciò fusse cosa che i Racanatesi facessero grãdissima resistenza, & à guisa de Sagontini, con animo forte volessero più tosto aspettar l'vltima rouina, che sottoporsi à l'Imperio de' Barbari.

Quelli poi che scamporno da tanta vccisione, fermatisi in questo luogo, con miglior augurio fecero la nuoua Città mettendo in mezo la via, che sparte la sommità del monte, e la chiamarono dall'antico nome Recinete, che da moderni poi corrotto il vocabolo è chiamata Racanati, distante dal mar Adriatico circa cinque miglia, la quale hà l'aere salutifero, acque dolci, e campi fertili, che producono grani, vini, olij, e simili altre cose necessarie alla vita di tutti i viuenti, amena per doi fiumi vno chiamato Potenza, l'altro Moscione, che passando per il suo territorio arriuano al mare con due ampie foci.

Diede à questo il segno, hauendo-

la il Signore riguardata da l'alto
Cielo, che i termini suoi vedessero
la salute, che Iddio viuo ne porge:
percioche à tẽpo di Bonifacio VIII.
Pontefice Massimo, l'anno di N.Sig.
1294. a' 10.di Decembre, quella Capella che per misterio de gl'Angioli
era da Nazarette venuta in Schiauonia, indi partita, e sopra'l mare marauigliosamente portata, posesi in
questo di Racanati, fermandosi in
mezo d'vna selua, della quale era padrona vna nobilissima donna di
quella Città, detta per nome Laureta. Et auenga che la selua per se fusse oscura, nondimeno per la presenza di tanta Deità mirabilmente da
ogni parte risplendeua, à guisa de
l'inestinguibil fiamma, che fu da Mosè veduta.

I pastori che iui guardauano il
gregge, accortisi di tal cosa, stupefatti subito l'andorno à riferire à
Racanatesi, per il che commossasi
tutta la Città, giouani, vecchi, e
gl'infermi, scordati dell'nfermità,
leuati di letto per quanto erano ser

uiti da le forze, corſero al deſiato luogo, doue arriuati, entrando nella Capella, toſto che viddero la Statua di legno della Vergine Madre di Chriſto, benche l'ordine della coſa non ſapeſſero, pur penſarono che fuſſe vn dono (ſi come gl'era) mandatogli nouellamente da Dio, del che rendendogline gratie per quanto ſi ſtendeua la forza della fragilità loro, ad alta voce tutti gridando con l'intimo cuore cantauano in cantico: *Benedetto Iddio: Benedetta la Madre dell'vnigenito, che à giorni noſtri hà viſitato la Plebe ſua.* Et con queſta letitia ritornati nella Città, quel ſanto luogo ogni dì più honoreuolmente adorauano, vedendo ogni dì più ſpeſsi miracoli operaruiſi dall'Onnipotente Iddio, per amor della ſua Vergine Madre: la qual Capella per tai coſe hebbe ancora dalli vicini popoli grandiſsimo concorſo, & affermaſi che da Laureta padrona della ſopradetta ſelua fuſſe chiamata la Madonna di Loreto.

Ma perche à quella ſelua erano cō-

giunte selue della Communità di Racanati, & indi arriuauano insino al'mare, per la gran commodità i ladroni vi stauano nascosi, & vccideuano molti Pellegrini. Onde con lo istesso stupendo modo quella Capella fu trasportata in vn colle vicino, di cui due fratelli erano Signori, lasciando oue si leuò, le vestigie che insino ad hoggi per voler diuino intatte vi si conseruano, essendo cosa marauigliosa, che questa selua piena di spineti, e roghi talmente ch'à fatica poteuasi dentro passare, in quel luogo non produce ne triboli, ne roghi, ma herbette odorifere, e fiori di vario colore, si come ogn'vno può chiaramente vedere.

Per auaritia madre di tutti i vitij, contendendo tra loro bruttamente i due fratelli del guadagno di essa Capella, la pietosa Vergine, che partorì Christo Iddio autore della pace, hauendo in odio le fraterne discordie, prese la sua Casa, e leuandola per misterio de gli Angioli di quel colle, la fermò nel mezo

della via publica della Communità di Racanati, oue hoggi ancor risiede: e questa è la terza, & vltima volta che si è mutata in questa parte, dopò che passò il mare: e la via doue s'è posta, era la dritta via; doue soleuano i Racanatesi andar dalla Città al Castel del Porto, che stà sul lito del mare Adriatico, appresso là dou'entra in mare il fiume Potenza, & il luogo che per la sua Casa nel mezo della via s'elesse la Vergine seconda, è oue anchor hoggi risiede, lontano dal mare circa due miglia.

Si cominciò poi tra'l volgo à dire senza sapersi l'autore; quella Casa esser stata in Schiauonia, prima che fusse venuta nella selua, e nel colle di due fratelli, & in quella via publica, doue pochi giorni auanti fermata s'era, alle quai parole i Racanatesi diedero grandissima fede, & vedendola stare senza fondamenti, non pensando altrimente che l'hauesse Iddio fermata, già di quella ingelositi, si come erano huomini

puri, cominciarono à dubitare, che in spatio di qualche tempo ella non cadesse; per il che fatta vna grande raunanza di huomini, gittando altissimi fondamenti d'intorno, la circondarono d'vn fermissimo muro fatto di mattoni.

Mentre l'opera si faceua, riferendo molti diuerse cose, si come da loro diuersamente erano vdite, e crescendo ogni dì più la fama della sua trasportatione, finalmente la Madre di Dio (che ben da principio il tutto sapeua) mostrò la via onde s'hauesse à sapere l'ascosa verità, & il fatto per ordine tutto l'anno di nostro Signore 1296.

Era à quei tempi vn'huomo, che più de gl'altri frequentissimamente visitaua la sacratissima Capella, e così forse assai più de gl'altri era altissimo alla speculation delle cose diuine. A costui adunque l'alma Madre della verità in visione disse queste parole.

Quella seconda Vergine, che fu ab eterno eletta dalla Trinità, soprema essenza dei-

tà, e bontà, son'io ch'à te parlo. Questo che voi chiamate Tempio mio, e che trouato hauete nella selua senza humana industria, fabricato, è Tempio santo, il quale era già in Nazarette Città patria mia, & Anna Madre mia dolente esser stata si lungo tempo sterile, che nell'ingrauidarsi di me fu per priuilegio di Dio, serbata senza macchia alcuna, in questo luogo partorì me ripiena di tutte le bellezze, e da fanciullina alleuommiui. Et in questo luogo hà Iddio sodisfatto à quella promessa, che fece, quando in segno di ciò disse, che la donna circondaria l'huomo. In questo luogo io stirpe di Iesse fui dall'Angelo Gabriello annunciata. In questo luogo, al tempo che Iddio hauea determinato darci la promessa gratia, ombreggiata, & abbracciata dallo Spirito santo, detti ricetto nel mio vergineo ventre al suo vnigenito figliuolo, che conseruando in me la mia verginità, fu poi sotto vna Capanna senza dolore da me partorito in Bettelem, e di colà tornata nella patria. In questo luogo serbai l'infante, che à guisa de' mortali piangeua, insino à tanto, che per la crudeltà d'Herode contra li fanciulli, fuggendo lo

portai in Egitto insieme con Gioseppe mio marito, fedelissimo conseruatore della mia pudica verginità: e da che esso fatto huomo aperta alli mortali la porta di vita eterna, trionfante salendo in Cielo, ritornò al seggio d'ond'era partito, io in questo luogo con Giouanni, e con gl'altri Discepoli viui rimasi, feci il restante della mia vita. Et questo luogo i detti Discepoli solennemente consagrarono, e conuertirono in Casa di oratione, vedendo essi le tante operationi che ci erano state fatte per salute dell'humana generatione.

Luca Euangelista c'haueua meco molta domestichezza, con le sue mani fù Scultore della Statua di legno, che ci è dentro. E la Croce di legno Pietro Cefa, e gl'altri Apostoli suoi fratelli la fecero di lor mano, & iui la posero per più spesso ricordarsi della morte, di quella dico vituperosa, e crudele, che Christo Iddio in forma humana volse innocente patire su la Croce per redentione di tutti mortali: e l'Altare che ci è, essi ce lo inalzarono, & immolaronci à Dio il sacrificio della laude. Questa Capella dunque per misterio de gli Angioli da Nazarette Città fu portata in Schia

uonia sul lito del mare appresso Tersatto Terriciuola, e la Terra di Fiume. Toltasi poi di quel luogo con marauiglioso modo, la prima cosa si venne à porre nella selua, indi nel colle di due fratelli, & vltimamente (come sapete) s'è fermata nella via publica, comandando così colui, che potendo tutte le cose, è trino, & vno. Narra questo al popolo di Racanati, il cui paese frà tutte le nationi hò eletto per locarui la Sede mia; & hormai conoscano, che'l luogo è santo, e terribile, perche è Tempio di Dio, in cui il Verbo si fece carne; & in cui per tanto spatio conuersarono in terra Christo Iddio huomo, autore, e compitore della legge, e la Trinità, e gli Angioli, & io dal potente essaltata sopra i Chori de gli Angioli, humilissima Madre, & Vergine, e gli Apostoli, e quanti huomini, e donne hebbero in quel tempo domestichezza meco, ò per parentado, ò per tener vita alla mia verginal simile. Amino adunque, riuerischino, & adorino il luogo santo, e terribile.

Il santo huomo subito che apparue il giorno, le cose vdite raccontò prima alli Racanatesi, e poi à certi

altri Marchegiani huomini degnissimi, quali da principio si risero di lui, dicendoli c'haueua sognato: ma contemplando più attentamente questa marauiglia, & vedendo che ogni dì quel luogo faceua più spessi, e maggior miracoli, accordatisi tutti à questo conseglio di voler ritrouar la verità, elessero sedici huomini di riputatione, pieni di fede, & integrità, e questi à spese di tutta la Marca, pigliatosi tal carico, allegri entrati in naue, passorno il mare Adriatico, & alla prima arriuata in Schiauonia entrando nella Terra di Fiume, seppero da gli habitatori il tempo della marauigliosa apparitione di quella Capella, e la riuelatione, che l'alma Madre fatto haueа à l'antiste Alessandro, & in oltre tutto quello ch'esso riportò co' suoi compagni di Gierusalem, à corroboratione della verità. Seppero anchora i miracoli che iui faceua ogni dì accrescendogli, & il tempo della sua partita. Viddero (mostratogli da coloro) il luogo, doue ella

fermata s'era, in vn monte appresso Tersatto, & i vestigij suoi, che in quel tempo anchora v'erano: & hauendo con molta diligenza inuestigate tutte le cose in quel paese fatte da lei, trouarono esser più chiaro della luce del mezo giorno, che quella Casa passando sopra'l mare con marauiglioso modo, s'era indi alla selua di Laureta trasferita.

Partendosi di colà, andarono à Iadra Colonia, e Città assai nobile, doue visitorno il corpo di quel Santo Simeone, c'hauendo preso il Sig. Nostro Christo Giesù nelle sue braccia, ripieno di Spirito santo sciolse la lingua à dir quel cantico, ch'egli homai desideraua morire, poiche hauea con gl'occhi visto, e con le mani toccato il promesso Saluator Giesù. Et da Iadra partiti, nauigãdo con prospero vento, arriuarono à Corfù, trapassando Modone, che stà sù i liti della Morea, & vennero à Candia, & indi à Rodi, oue visitorno il Tempio di S. Giouanni, che fu da Christo chiamato nel ventre del-

la Madre,e che da lui fu posto come saetta eletta, fecero riuerenza al suo santo Braccio, & all'altre reliquie de' Santi, & viddero altre cose che fora lungo à raccontarle. Poi trapassati Cipri, finalmente stanchi dalla lunga nauigatione, giunsero à Gierosolima in terra ferma, e vista che l'hebbero tutta,& visitato il santo Sepolchro, andarono alla Città di Nazarette da loro con tante fati che cercata,e con pericolo grandissimo della vita, per la crudeltà de' Barbari. Vltimamente ritrouarono i vestigij de' fondamenti, ch'ancora v'erano, e così con la misura, che seco portarono, agguagliando la grossezza de' muri, il vano, e la forma,& auertendo benissimo i fondamenti con le parti essere vn'istessa fabrica; chiaramente conobbero, questa esser quella Capella, che di quel luogo in Schiauonia, e di Schiauonia à Racanati era stata portata, e che le cose riuelate prima à l'antiste Alessandro,poi à quel santo huomo erano vere,e più chia-

re che il lume del Sole.

Hora lieti tornãdo pátirono per il gran mare grauiſsime tempeſte, & alla fine ſuperate tutte le fatiche in acqua, & in terra, arriuati riferirono à pieno ciò ch'eglino con ſomma diligẽza trouato haueano. Onde ne auenne, che non ſolo il popolo di Racanati, tra tutte le nationi ſcielto, & i popoli d'intorno vicini veniſſero à viſitare ſpeſſo il ſanto luogo della noſtra Signora, e Padrona, ma ſubito che la fama ſi ſparſe, ci vennero tutte le genti maritime, e di là da l'Alpi, d'ogni ſeſſo, d'ogni etade, e d'ogni ordine.

Vedendo i Racanateſi tanto concorſo de genti, per poter commodamente albergare, cominciorno appreſſo alla Capella à far alcune picciuole habitationi, poi ſi miſero à fabricarui con pietre, e mattoni, continuando per ordine, e di giorno in giorno accreſcendo vi fecero vn Borgo di caſe, e la loro Communità che inſino dal principio ſuo haueа ſempre hauuto nome di giuſtiſ-

ſima, vi edificò (per quanto il luogo richiedeua) Palazzi à quel tempo aſſai ſuperbi, oue i ſuoi Cittadini ſcambieuolmente di ſei meſi in ſei meſi teneſſero ragione à quelli che iui habitauano, & à tutti i foraſtieri che capitati vi foſſero, accreſcendo al Gouernator della Città vn buon numero di gente pagata, perche egli haueſſe à tener ſicure le ſtrade, e le ſelue da' ladri, & aſſaſsini, volendo foſſero più in queſta, che in alcuna altra coſa della ſua giuriſdittione puniti acerbamente i malfattori; il che di poter fare li fu dal Papa di quei tempi conceſſo, e da' ſuoi ſucceſſori, li quali commendarono le grauiſsime pene, che Racanateſi dauano alli delinquenti in quel luogo, e molto più la loro integra fede verſo la Santa Chieſa Romana. Onde non molto tempo dopò fu cominciata in quella Città vna ſolenne fiera in Kalende di Settembre, che venendoui mercanti di Oriente, e di tutte le nationi, è creſciuta di maniera, che hora è tenuta

in grandissima riputatione.

Et acciò le cose che s'offeriuano in dono all'Immacolata Vergine, non fossero tocche da mani d'irreligiosi, fù al Vescouo di Racanati data la cura di quella Capella, e delli portici intorno fattici da quella Cõmunità, nella cui superficie dalli più industriosi pittori di que' tempi, fu con colori dipinta l'historia del suo passaggio.

I Racanatesi poi diuentarono tãto deuoti di quella, che ne per negotij publici, ne priuati si poteuano tenere di non frequentare il visitarla ogni giorno, quantunque fosse da lor lontana tre miglia, & i fanciulli subito vsciti dalla culla andauano à conoscere la Madre Sãta di Loreto, e la mattina le faceuano riuerenza.

In oltre i vecchi, nõ potendo più per vecchiezza andare (come desiauano) à visitarla si spesso, per poter più frequentemente, & in fronte riguardare l'imagine della Vergine Madre di Christo, fecero da vn sapientissimo pittore di quel tempo

farne vn ritratto in vna parete della Chiesa di Sant'Angelo Gabrielle posta su la Piazza di essa Città, e drizzatoui vn'Altare, impetrarono da Benedetto XIII. Pont. Mass. l'anno di N.Sig. Giesu Christo 1341. che à chi visitasse quel luogo, fosse concessa la remissione de' peccati commessi per adietro: Il che hò io in questa Cancellaria di Racanati ritrouato scritto à lettere d'oro, consumate quasi da' tigni, e dalla vecchiezza.

Paolo della selua da ciascuno così chiamato, huomo di purità Angelica, dato totalmente alle continue orationi, & astinenze, habitaua in que' tempi sotto vna Capanella in vna selua assai vicina à questa Santa Casa, alla quale essendo solito ogni giorno andare à far oratione affermaua hauer visto ogn'anno per dieci anni continui vn lume à guisa di Cometa risplendente di dodici piedi lungo, e sei largo, per quanto si potea di lontano alla vista comprendere, venire dal Cielo sopra

questa Capella, la mattina auanti giorno il dì della Natiuità della Madonna, che si celebra alli otto di Settembre, e che mouendosi esso cõ presti passi per volerlo da presso vedere, li sparea da gl'occhi, perche diceua hauer opinione, ò che fosse la Beata Vergine, ouero vn'Angelo mandato dal Cielo ogn'anno alla solennità che si celebra il giorno della Natiuità sua, acciò prendesse le preci, & i pietosi voti di coloro, che eranui concorsi, e gli offerisse in Cielo à Dio Ottimo Mass. e tal cosa esso Paolo senza vn minimo punto di arroganza, prima al Vescouò di Racanati, poi quanto più secretamente potè, riuelò ad alcuni altri huomini degni di fede, acciò da tutti si rendesse il debito honore alla Vergine di Loreto. Ma dopò la morte sua, il Vescouo, e gl'altri, che ciò da lui vdito haueuano, fecero la cosa palese, raccontandola ogn'hora à tutte le persone.

Paolo Rinalducci da Racanati habitante in quel Borgo creato Ret-

tore di quella Chiesa dal Presidente di essa, al tempo ch'era loro Vescouo, eletto vno chiamato Terramano, più volte affermando disse, l'Auo di suo Auo hauer visto co' proprij occhi (si come da l'Auo suo gli fu non vna sol volta raccontato) quando quella Capella per misterio de gl'Angioli mirabilmente portata sopra il mare, s'era fermata in quella selua, oue spesso co' suoi compagni diuotamente andò à visitarla.

Francesco da Racanati detto per sopranome il Priore, raccontò al detto Vescouo eletto, che l'Auo suo, huomo di cento venti anni, hauea vista quella Capella nella selua, & eraui entrato, e l'hauea adorata, e che à tempo suo s'era di colà posta nel colle di due fratelli, à cui quando staua nella selua, l'Auo di suo Auo haueua vn Casale vicino.

Hora concorrendoui ogni dì più le genti d'ogni natione, i doni, le imagini, & i dipinti miracoli nelle tauolette non capeuano più nelli portici, che fabricati v'erano: onde

Monsig. Vescouo impetrò dalla Cõmunità di Racanati col buon voler quasi di tutti i Cittadini (per quanto si può da gl'antichi Annali comprendere) vna piazza delli campi d'intorno, oue gittati altissimi fondamenti, fatto vn Tempio assai capace, disteso in lunghezza, col pendente da due lati, nel mezo vi fece chiuder la Capella, postoui dentro gli edificij, che starui i Sacerdoti, & appenderui l'imagini, & altre cose donate potessero.

Nel 1450. Nicolò V. Pontefice Massimo à voto di Monsig. Nicolò de gli Asti da Forlì Vescouo di Racanati, e per aumentatione dell'honore di quella Capella, fece vna Bolla sotto il piombo, la qual insino ad hoggi si conserua nella Cancellaria di Racanati, oue ordina à tutti i Vescoui, che dopò verranno, che non lascino pigliare, ne conuertire ad altro vso le cose festiue, le pietre, i calici, e le pianete, che ad ornamento in quella Sacratissima Casa sono state poste: scommunicando chi le

pigliera, e che qualunque de i Vescoui à tempo suo non riceuerà per spatio d'vn mese le già tolte, sia priuato senz'altro del Vescouato: e sua Santità nella medesima Bolla espressamente comanda alla Communità di Racanati, che le dette cose festiue, ò doni, proueda in ogni possibil modo non sian tolti, & i già tolti ricoueri, e ricouerati difenda, e conserui, non ostante gli statuti di essa Chiesa, da giuramento, ò dall'autorità Apostolica confirmati, ò da altro qual si voglia modo, e non ostante consuetudine alcuna, ò altra cosa che vi fosse contraria.

La onde à tempo di Papa Sisto Quarto venendo Mahumetto Imperator de Turchi con grande armata in Puglia, nell'anno 1480. e pigliando Otranto, e mettendo à ferro, & à fuogo i luoghi vicini, i Racanatesi con tutte le forze loro guardarono il dì, e la notte la Casa Santa di nostra Signora, e preso tutto l'oro, e l'argento di quella, portandolo nella Città, lo conseruarono nella Tor-

re della Communitá, insino á l'anno 1518. Riportato poi á quel tempo nella Santa Capella per comandamento di Papa Leone X. fu stimato che passasse il valore di 5000. scudi, & v'era vna statua d'argēto vn cubito alta, ancorche stesse inginocchioni, ch'era di Lorenzo di Pier Francesco Medici.

Papa Giulio II. andando á Bologna, & visitando questa Santa Casa l'anno 1510. del mese di Settembre, mandò á posta in questa Città l'Arciuescouo Sipontino, all'hora Auditore della Camera Apostolica, adesso della Santa Romana Chiesa Cardinal di Monte, acciò contasse le dette cose, & ad vna ad vna tutte scriuesse; Il quale inuētario in presenza sua per mano del Reuerendo Sig. Massimo Protonotario, e per mie mani fu scritto, e ne diedi á sua Santità, & á molte altre persone la notula, secondo la quale furono poi tutte le cose restituite intieramente, per comandamento di Papa Leone, si come poco di sopra è scritto.

Pie-

Pietro Barbo Gentil'huomo Venetiano Cardinale di Santa Chiesa Romana, quello che creato Papa fu chiamato Paolo II. tornando à Roma per la morte di Papa Pio II. fu dalla peste assalito, e per il dolor de la testa, per la febbre ardentissima, (cosa solita di quel male) e pe'l dolore dell'inguenaglia non potendo più caualcare ricordandosi della vicina Casa, & entrandoui dentro, e raccomandatosi con tutto il cuore alla Vergine di Loretò, quiui profondamente s'addormentò, e risuegliatosi fuor di pericolo, e fatto certo nei sonno, ch'esso saria il futuro Pontefice, vscì del sacratissimo luogo; e chiamato à se il Prefetto di quella, li comandò, che facesse preparamento grande di pietra, mattoni, calcina, e legni per edificar vn tempio di quel che v'era assai maggiore. Giunto in Roma, creato Papa, e chiamato Paolo II. gittati altissimi fondamenti, fece il gran Tẽpio che si vede, guastato quel picciuolo fatto per prima; (come ha-

ue-

uemo detto) è nelle bolle ſue, che ſi conſeruano in Loreto, oue ſi concede à quelli ch'entrano in Santa Capella, la remiſsione de' peccati commeſsi, par che egli habbia voluto far mentione della ſopradetta ſanità reſtituitagli, quando nel proemio dice operãdoſi ogni dì maggior miracoli in queſta Santa Caſa, poi ſoggiunſe immediate, ſi come noi nella noſtra perſona hauemo proiato.

In queſto mentre eſſendo morto Monſig. Nicolò da Forlì Veſcouo di Racanati, c'haueua la cura di quella Capella congiunta à quel Veſcouato, (ſi come habbiamo detto) huomo di ſomma integrità, di approuata ſantità, e chiamato da tutti meritamente padre de' poueri, e d'ogn'huomo, il detto Papa Paolo, per la grandiſsima diuotione, che haueua alla Santa Chieſa di noſtra Signora, non volſe far altro Veſcouo ma riſerbò quel luogo per ſe: & acciò non mancaſſe chi n'haueſſe in ſua vece cura, tenne ſempre ſin che

viſſe

viſſe nella Città di Racanati vn Veſcouo, che l'aiutaſſe.

Morto queſto Sommo Pontefice, à tẽpo del ſuo ſucceſſore Siſto IIII. fu aſſunto al Cardinalato Girolamo della Rouere ſuo nepote, ch'era Veſcouo di Racanati, & fu chiamato Cardinale di San Griſogono. Coſtui poſe fine alla gran machina incominciata, dandogli queſta Communità la maggior parte del legname delle ſue ſelue, per cuocere la calcina, & i mattoni.

E perche i Pellegrini cauando le ſcieggie, e portandoſele per diuotione inuiluppate in panno di ſeta, haueano quaſi guaſto il battuto di quella Capella; il medeſimo Reuerendiſsimo Cardinale fece coprirlo con vn'altro pauimento variamente lauorato di pietre viue, roſſe, e bianche.

Pietro Orgentorix huomo nobiliſsimo della Città di Granable di Francia hauea per moglie vna nobiliſsima donna detta per nome Antonia la qual per opra d'vna donna

negro-

egromante sua nemica, si come es-
diceua, ouero à gloria dell'Imma-
olata Vergine di Loreto, il che è
osa più christiana à credere, era te
ata oppressa da sette Demonij,
i quali ciascuno per se fecero
rofessione d'hauer questi nomi:
ordo, Heroth, Horribile, Ventilot,
richet, Arcto, e Serpens. Hora que-
o prudente huomo con tutto che
dietro non lasciasse cosa alcuna
farci, non hauendo egli potuto li-
rarla in Francia, la condusse in Ita-
a, e la prima cosa presentolla alla
hiesa di S. Giulio fuor di Milano,
cui si diceua esser stata data gran
otestà à tal'effetto da Dio. Poi la
enò nella Chiesa di San Geminia-
o à Modena: indi à Roma, oue stet
vn mese, & ogni dì andaua con es-
lei à gittarsi in terra alla Colon-
a di nostro Sig. Giesu Christo nel
empio di San Pietro: e non hauen-
o ottenuto gratia, disperato della
lute dell'infelice moglie, era per
tornarsene alla patria, se nel par-
rsi non s'incontraua in vn certo

Caualier di Rhodi, che'l persuadette à menarla alla Santa Casa della Vergine di Loreto, d'onde poco prima esso veniua. Per il che hauendosi costui già conceputo nell'animo vna ferma speranza di salute, à gran viaggi finalmente se ne venne à Loreto con la moglie, e compagni, a' 17. di Luglio 1488. & iui giunti, fu quella dõna da molti huomini messa dentro la S. Capella; & ad vsanza di Roma scongiurata dal venerabile in Christo Don Stefano Francigena Canonico d'Osimo, all'hora Rettore de la Capella, e huomo di monda vita, i sozzi spiriti parlarono, e con grandissime voci ciascun di loro disse il nome suo: & di questo il primo ch'vscisse fuora, fu'l Sordo, amorzando in segno vna torcia, come promesso haueua. L'altro fù Heroth, che disse esser stato quello c'haueua fatto vccidere il Duca di Borgogna, & ispingendo medesimamente vna torcia (ch'ancor esso dette tal segno) vsci fuora contra il prete gridando, Maria ci scaccia

on tu. Il seguente giorno tenendo
ordine incominciato, e facendo i
edesimi scongiuri, vsci fuora Hor-
bile, amorzando vna delle lampa-
e d'argento della Sacra Capella, e
onfessò esser stato quello, che mos-
Herodiade à dimandar il capo di
n Gio: Battista, e con horribilis-
me voci intonando il Tempio tut-
, disse: Maria Maria, sei troppo
udele contra di noi. Il quarto fu
ttò, che disse hauere indotto He-
de ad ammazzar tanti figliuolini
nocenti à tempo della Natiuità
l pietosissimo Giesù Saluator no-
o, & hauendo fatto assai più di-
oranza de gl'altri, cominciò à gri
re: ò Maria sei troppo potente,
e per forza ci scacci di questo luo
. Per le quali parole dimandan-
gli con scongiuri il Prete che luo
fusse quello, rispose esser la Casa
lla Vergine Madre di Dio; à cui
Prete resistendo, per cauarne la
rità, e più volte hauendogli det-
: Tu menti bugiardo: Egli rispo-
: Certo io non mento, ma dico la

ve-

verità, perche hora Maria mi constringe à farlo, e con rabbia, più de gl'altri stridendo, mostraua nella Capella il luogo doue staua Maria, quando fu salutata dall'Angelo, che era dalla sinistra parte dell'Altare, e doue staua l'Angelo ch'era dalla destra appresso il cantone in piè della Casa, verso doue è posta la Croce di legno, e secondo c'hauea promesso, dando il segno lasciò in trauerso tre carboni accesi auanti à i piedi del Prete, & vno nella quarta lampada spense, che staua auanti alla statua della Madonna, e mandando i gridi al Cielo, con gl'altri insieme fece partenza, lasciando Antonia quasi morta, à guisa d'vn corpo morto distesa sopra'l battuto della Capella auanti alla statua della Vergine, la quale dopò alquanto spatio leuatasi in piedi libera, rendute le debite gratie all'immacolata Vergine, col suo marito partendosi, ritornò alla patria.

Mentre tali cose si faceuano in presenza di gran numero di genti

oltre

oltre i Preti, e gl'habitatori di quel Borgo, e quasi ogni primato di Racanati, tra' quali eraui ancora mio padre Gio: Francesco Angelita à quei tempi Cancelliere di quella Communità: dal Magistrato di essa fu mandato à vedere le cose che si faceuano, e staua dauanti à tutti insieme con gl'altri Antonio Bonfine d'Ascoli, huomo di rara dottrina; che essendo stato gran tempo Rettore dell'Academia di Racanati, andò (chiamato da lui) al Serenifs. Mattia Rè dell'Vngaria, à cui oltre l'altre cose, scrisse la Decade della monarchia de gli Vngari. Fuui ancora Francesco del sopradetto Antonio figliuolo, ch'essendo Dottore di medicina, non hà molt'anni, che tua Santità lungo tempo appresso di se stessa l'hà tenuto.

Et il sopradetto Gio: Francesco padre mio, quando io ero fanciullo, spesso mi recitò queste cose con molti singhiozzi, che gl'impediuano il parlare, & hoggi sono ancora viui alcuni, che furno à quelle cose pre-

ſenti, di cui ſi ricordano ſi bene come hora fuſſero ſtate fatte.

L'anno 1499. nel meſe di Maggio, eſſendo in Racanati vna crudeliſsima, e miſerabil peſte, che ogni giorno più andaua creſcendo, fatta oratione per decreto publico à l'Immaculata Vergine, ſubito ſparue: Onde i Racanateſi del publico, e da priuati, hauendo colto danari, fecero fare vna corona di puriſsimo oro, ornata di pretioſe pietre, e la poſero ſopra la teſta di quella Statua della Sacratiſsima Vergine, che ſtà nella Capella, fatta per mano di S. Luca (ſi come di ſopra io diſsi) e quella anchor hoggi conſeruandouiſi in perpetuo, impetrarono dal Reuerendiſs. Cardinale, ch'indi rimoſſa non fuſſe mai per tempo alcuno. Il che & à Giulio piacque, & à tutti gl'altri Pontefici Romani.

Morto Girolamo di S. Chieſa Romana Cardinale, Giulio Pontefice Maſſ. ſeparò il Veſcouato di Loreto da quel di Racanati, e comandò ſerbarſi quella Caſa per ſe, volendo per

l'aue-

l'auenire, ch'ella fusse Capella di Sommo Pontefice, e che circa le cose sacre s'hauessero à fare le più supreme vsanze, le medesime solenni pompe, & l'istesse cerimonie, che si fanno in Capella del Papa (che cosi la chiamano) in San Pietro di Roma, stãdoui egli presente: Il che acciò fusse posto in essecutione, ordinò in quel luogo vn Gouernatore, & i Cantori, che in Musica solennemente cantassero i Salmi, gl'Hinni, e Cantici, e fece fare i dorati Organi, e mettergli in vna parete della Chiesa Maggiore, di rimpetto alla Capella: & acciò quel santo luogo, e terribile fosse per quanto egli poteua, con humana industria adornató, comandò che le mura intorno fatte alla sacratissima Casa, fossero di fuora con finissimo marmo circondate, intagliandoui sopra per mano di sapientissimi statuarij tutti i misterij fattiui à riparatione del genere humano, col la sua marauigliosa trasportatione.

La cui materia fu cosi bene ritrat

ta dall'arte, che le statue paiono humane effigie, e l'altre opere intagliateui secondo ch'in esse ricercauasi sembrano l'istesse cose.

Fece ancora fare vna Torre, e vn superbo Palazzo cõgiunti al Tẽpio, doue il Gouernatore, e gl'altri Sacerdoti potessero cõmodamẽte habitare.

Fece fare due Campane, e mentre si edificaua la Torre, commãdò che fussero locate in vn cantone della Chiesa maggiore: Fece crescere la Croce, & i Candelieri d'argento, e farli tali, che stessero bene auanti alla dignità Pontificale, e tutte le cose atte al culto diuino, volse ch'in Roma di nuouo fossero rifatte conueniente al Sommo Pontefice, con grandissima magnificenza.

In quel tẽpo i Racanatesi ampliarono quel Borgo, e doue prima haueano le case picciole, le fecero maggiori, e più ordinatamente le posero, si per poter più commodamẽte riceuere i Pellegrini, si ancora per far que' luoghi più capaci, e più magnifici, oue i Mercanti potessero

te-

tener per vedere a' Pellegrini quelle Palline fatte à torno, e poste in vn filo, ordinate à dieci à dieci, per cõtare le salutationi della B. Vergine, nominate corone: Et in oltre l'Imagini dell'Immacolata Vergine, di stagno, d'argento, e d'oro scolpite, e statue, torcie, e candele, massimamente di cera bianca.

Mentre le cose stauano in questa forma, & ogni dì più erano leuati in alto i gran fondamenti, successe la morte di Giulio II. e creato Pontefice Leone X. comandò, che nõ si restasse dal fabricare, e che si osseruassero à pieno tutte le cose ordinate da Giulio II. suo antecessore, e di più per accrescimento del culto diuino vi aggiunse il Capitolo de' Canonici, & à tempo suo furono finiti gli Organi, e la Torre, nella qual fu posta vna Campana di smisurata grossezza detta per nome Laureta.

Et acciò non mancassero peritissimi artefici per intagliar la nobilissima opera, fu a q̃lla preposto il nõ mai di lei fastidio, Andrea Sansoui-

no all'hora Scultore. Hora gl'anni di Christo nostro Signore 1518. sedente il detto Pontefice, auenne che i Corsari assaltarono il Castel del Porto di Racanati posto su'l lito del mare, lõtano da questa Capella due miglia, e l'abbruggiorono: Onde Leone X. vero Pastore hauendo vigilante cura del suo gregge, & essendo in timore, che qualche male non interuenisse à quella Sacra Casa, & insieme à gli habitatori di quel Borgo, fecelo in vn subito circondare di mura, di fosi, e di bastioni, tagliando i legnami che bisognauano nelle vicine selue della Communità di Racanati: e per cauare i fosi nõ solo i nostri, ò della Marca tutta, mà d'altri paesi ancora furonui fatti venire huomini: Il che finito, fu poi quel luogo nominato la Terra di Loreto.

Ordinate cosi le sopradette cose, e già porgendo Iddio l'occhio pietoso dall'alto Cielo sopra di noi, vẽne lo Spirito santo ad inspirare, che del Gregge suo fosse à te data la cura,

ra, accioche ſeguendo l'orme del ſempiterno Paſtore, à noi con ogni diligenza attendēdo, come oro prouato nel fuogo, le noſtre anime prigioni fra tanti mali liberaſsi, e da tutti i luoghi riduceſsi al bene.

E tu Clemente Beatiſs. Padre non portando minor affettione de gl'altri alla S. Caſa di noſtra Signora, non ſolo non hai laſciate le incominciate impreſe, ma con animo ſereno hai fatto fare vn ſuperbo Choro à fronte alla Capella oue i Sacerdoti ſteſſero con più Maeſtà nelle coſe ſacre: & acciò ogni dì più creſceſſe la magnificenza dell'opera, deſti la cura di quella àd Antonio Sangallo eccellentiſsimo Architettore, e per lo cui conſeglio (morto Andrea Sanſouino) eleggeſti per finir gl'intagli, Nicolò Tribolo, e Rafaello Bacci à queſti tempi tra i più peritiſsimi Scultori riputati.

Fu ancora per lo coſtui ingegno fatto vn pilatro ſotto quella Caſa, che ſporgendo in fuori teneſſe ſopra gl'alti fondamenti, gl'intagli

d'intorno fermi, e rendesse l'opera per lo tẽpo auenire durabile, e ciò facendosi, e cauandosi sotto i fonda menti, che v'erano prima fatti da Racanatesi, & venendo gl'Artefici con la caua ogn'hor più alto, (cosa à dire, & à vedere marauigliosa, fu ritrouata la Capella star senza fondamenti, & esserui sotto ancora la pol uere della superficie della via, in quell'istesso modo che v'era quando iui si pose, la qual cosa fu vista da tutti quelli che volsero entrar dentro à guardarui, che molti furono.

Et acciò più commodamente si possa andare alla Terra di Loreto, l'altezza del monte, che stà di rimpetto, tagliata, e gittato il sabbione alle radici di esso, vi è stata fatta per forza de mani vna nuoua strada, e piana, benche da principio fu cercato d'abbassarlo, per far alla Terra più salutifero aere.

Vi è ancora stata fatta vn'altra porta nella muraglia della Terra, per andare verso il Castello del Porto di Racanati, e dentro la Terra

vn'altra via, & vna piazza per i negotij ſpianando vn campo auanti alla porta della Chieſa maggiore, che ſtando alquãto più baſſa, fa l'entrata del Tempio più eminente.

Per opera di coſtui medeſimo ſonoui ſtati fabricati in volta i ſublimi Portici, e racconci più magnificamente i Palazzi, & euui ſtata riſtorata con l'adornamento di prima, e con la ſua conueniente altezza la Ciſterna della Piazza, intagliãdola, e facendoui tre gradi ſcoperti di marmo, co' giorni poi vedrannoſi in opera molte altre coſe più nobili, e più notabili, che già ſono preparate à farſi per veneratione, e culto di queſto tanto ſublime, ſanto, e terribil luogo.

Eſſa adunque immacolata Vergine Madre dell'Vnigenito Figliuol di Dio, vera, e belliſsima Heſter, opponendoſi ſempre à l'ira del Rè, ti cuopra, Beatiſsimo Padre, difenda, e conſerui, acciò lunghiſsimo tẽpo riſplenda la tua luce auanti à gli huomini, e che tutti q̃lli che

camino per la via, siano cauati delle reti, che per tutti i luoghi li son state tese: e rotte quelle, e liberati loro, con la tua scorta finalmente giunghino al fonte d'ogni luce, fontana deità, Figlio, e Spirito santo, germogli, fiori, e lumi soprasustantiali di essa feconda Deità, vn'Iddio viuo, & vero, e con cui essa immacolata Madre, & Vergine co' Chori de gli Angioli, e con tutti gli Ordini delli Spiriti beati, e con tutta la militia del celeste esercito, Imperatrice del Cielo, tenendo sempre ferma memoria de' suoi, gode altamente ne' secoli de' secoli.
Amen.

BREVE COMPENDIO D'ALCVNE COSE NOTABILI,

Succeſſe in Loreto in augumento della grandezza di S. Caſa.

Dal Pontificato di Clemente VII. ſin' à gl'anni di Papa Siſto Quinto.

Raccolte dal Reuer. Don Vittorio Briganti Anconitano Beneficiato in eſſo Santo Luogo.

HOra perche M. Girolamo Angelita Autore della ſopranarrata Hiſtoria non è viſſo à tal termine, c'habbia potuto deſcriuere tutte le grandezze di Santa Caſa, auenute da che fu mandato in luce queſto libretto, ſin'al dì d'hoggi, che ſiamo all'anno quinto del Pontificato di Papa Siſto V. Pontefice in Santità, e religione grãdiſsimo, ſi è giudicato à propoſito per augumẽto della gloria di eſſa S. Caſa, e maggior di-

uotione de' Pellegrini, farci questa poca di aggiunta, doue breuemente, e summariamente descriuendo la Chiesa, si narreranno alcune cose notabili occorse dopò la impressione della sudetta historia.

E come suol essere, che le cose di Dio hanno sempre santissimi fini, così la Santa Casa di Loreto, gittati saldissimi fondamenti in cento ottant'anni, si truoua adesso da cento anni in quà cresciuta in vn edificio immenso; conciosia che la Chiesa disegnata da Papa Paolo II. è grande, e magnifica, & è fabricata per il lungo di Santa Capella, secondo li quattro venti.

Dalla facciata della Chiesa per fino alla Cuppola grande verso il Leuante, sono tirate tre Nauate con dodici pilastri fatti di marmo in quadro, con quattro colonnette tonde per ciascuno de' quattro cantoni, hauendo di sopra le volte di maniera, che nell'entrare in Chiesa si vede nel mezo la facciata da Ponente la Santa Capella con

l'altare dell'Annunciata.

D'ambedue i lati della Chiesa sono dodici Capelle fatte à modo di gran nicchi, tanto profonde, che vi stanno coperti il ministro, & il Prete, nell'Altare, e da Monsig. Reuerendiss. Roberto Saffatelli da Immola Referendario Apostolico, già Gouernatore di Loreto, e della Santa Casa, & hora Vescouo di Pesaro, vi furono fatti i suoi balaustri di legno più di mezo huomo alti, fissi nel muro, al pari di esso muro, di maniera che non impediscono lo scampato delle nauate con i suoi baldacchini fattici fare pur dal sudetto Monsig. Saffatelli, ma hora ridotti in altra forma. Sopra la porta della facciata nel mezo vi è vn occhio grande, che dà il lume alla nauata di mezo, e sopra ogn'Altare vi è similmente vn'occhio, che insieme con le due porte, e le due finestre dell'altre due nauate, si dà lume à bastanza. La facciata, che pur hora si fabrica con prestezza tutta di pietre viue concie, giunta

insin'hora alla metà, opera veramente regia, non si descriue per non essere anco compita. Nell'entrare della Chiesa à man dritta per li pilastri, e fra le Capelle stanno li confessionarij per li Sig. Canonici, e Beneficiati: alla sinistra per li Reuerendi Padri della Compagnia di Giesù.

Passato questo corpo della Chiesa, volendo andare intorno alle Capelle maggiori, à man dritta, si troua vna porta, la quale serra vn vano tondo, che serue hora per Sacristia, accommodata per quest'effetto da Monsig. Reuerendiss. Vincenzo Casale Bolognese Protonotario Apostolico, Canonico di S. Pietro di Roma, già Gouernatore di questo santo luogo, doue si conseruano Piuiali di più sorte di drappi, come velluti, rasi, damaschi, telette d'oro, e d'argento; di quest'istessi drappi ci sono anco tonicelle, e pianete in buona quantità: si conseruano quattro Ceroforarij grandi d'argento, che si sogliono operare per le processioni:

ni: vi ſtanno in ſaluo Milano, Bologna, Fermo, Aſcoli, Racanati, Cittadi fatte di lame d'argento, con tre Terre pur dell'iſteſſo modo, che ſono Monte Santo, Sarnano, e Monte Santo Pietro: ci ſono anco i dodici Apoſtoli in ſtatue d'argento alte vn braccio, e mezo da terra, di rileuo, fatti à getto di belliſsima fattura, e di peſo di quarãta, e più libre l'vno, con vna Croce aſſai grande, e bella, e col ſuo piede nobiliſsimo d'argento, che queſta con gli Apoſtoli ſudetti furono fatti fare dal ſopradetto Mõſig. Caſale, e la ſcoltura di eſsi è di mano di M. Antonio da Racanati. Di ſimile grãdezza à queſta Sacriſtia poi ve ne ſono tre altre per gli altri tre cantoni della Sacriſtia, doue ſi parano i Sacerdoti che vogliono celebrare, & in queſta ſi conſeruano i paramenti ordinarij; ma ſi vede aſſai conueniente argentaria, come candelieri d'argento, & anco d'argento indorati, di quattro, ò ſei mute per l'Altare maggiore, e ſono ſei per muta: ci ſtanno Croci di

gran

gran valore, & in particolare vna tutta di gioie di grandissimo prezzo, si come ancora ve n'è vn'altra quasi simile donata dall'Illustriss. Cardinale d'Austria, Vi sono calici d'oro, & d'argento in buon numero, baccili, e bocali d'argento, bacilette, & ampolle per Messe cantate, pur d'argento; mitre di perle, e di gioie, conserue per il Santiss. Sacramento d'oro, e d'argento, torriboli, e nauicelle pur d'argento donati da varij Prencipi, e Personaggi, con altra nobile argentaria. L'altra serue per conseruare i danari, che si sogliono cauare dalle casse delle limosine. La quarta che stà à capo della Nauata à man sinistra, fu pur acconcia d'ordine di Monsig. Casale, doue si conseruano due altri Apostoli d'argento, cioè San Pietro, e San Paolo, fatti fare nel Gouerno di Monsig. Sassatelli, ci sono tutte le vesti, e manti, che si adoprano per la Statua della Madonna Santissima con altri drappi, come piuiali di broccato, & velluto, toni-

cel-

celle, e pianete de' medesimi drappi, fazzoletti d'oro, e d'argento da calici, copertori, corporali, e purificatori recamati con oro, e perle, touaglie d'Altare con oro, perle, e seta di gran prezzo.

Sopra il vano primo che si è narrato nel capo della Nauata à man dritta stà l'Organo vecchio fatto fare da Papa Giulio II. e dopò questo vano al pari del pauimento è vna scala, per la quale si conduce al cimiterio, sotto la Chiesa: e perche essa Zhiesa hà tre croci, e le dui minori abbracciano la croce maggiore di mezo fatte in tondo à modo di Cuppole grandi, così anco ogni croce hà tre Capelle tutte fatte da Prēcipi, da Illustrissimi Cardinali, e persone grandi; poiche ve n'è vna del Prencipe di Bissignano, vna del Serenissimo Duca d'Vrbino, vna del Cardinale di Carpi, & vna del Cardinale d'Augusta, vna se ne fa hora per l'Illustriss. Cardinale Aragona, per mano di M. Gasparro Gasparrini da Macerata, pittore eccellente,

e vna è fatta da gli Altouiti nobili di Fiorenza, l'altra è d'vn Prencipe, che se ben si sà, non vuol essere nominato: prima che s'arriui à detta prima croce, si vede nel muro della Chiesa à man dritta vna porticella, la quale mena intorno à tutta la Chiesa dentro, e fuori, per le scale lumache secrete fabricate per di dentro al muro della Fabrica, e per questo medemo effetto ci sono tre altre porticelle, che pur si vedono dentro la Chiesa, e seruono ancho per fortezza del luogo.

Sopra la Sacristia ordinaria, della quale già s'è detto, stà l'Organo nuouo, che fu fatto fare già sotto il Gouerno di Monsig. Loreto Lauro Spoletino: in capo della Chiesa poi è il Choro nuouo abellito, e fatto più capace dal detto Monsig. Casale, doue la sedia del Gouernatore stà da man destra dell'Altare, seguendo il Clero a' suoi ordinati luoghi. In capo di detta Capella stà il Choro della Musica sotto la finestra che dà luce à tutta la detta Capella, fuori

del-

della quale da vna banda stà il pulpito doue si predica.

Essendosi fin'adesso descritta sommariamente la Chiesa di quella maniera, che nel giorno presente si troua, sarà bene, che per diuotione di quelli che non possono con la presenza venire à visitar questa Santa Casa, si descriua ancho l'ornamento della Santa Capella, il lauoro della quale è di magnificenza veramente regia, & è tutto scolpito di rileuo in marmo bianco, hauendo intorno all'altezza d'vn'huomo alcuni fregi di marmo, che abbracciano varij quadri lauorati dentro à fantasia, e sopra il detto lauoro rispondente à proportione alle base di tutto l'ornamento, vi è vna cornice, sopra la quale appoggiano sedici colonne cannellate alla corinthia, otto per il lungo di Santa Capella, quattro di quà, e quattro di là, e quattro per largo, due per banda, e quattro altre vna per cantone: nel mezo poi delle colonne sono venti nicchi addoppiati vno sopra l'altro, con die-

ci Profeti da basso, & altretante Sibille di sopra in statue di marmo fino: in mezo di questi Profeti, e Sibille sono finalmēte scolpiti in marmo bianco, con bellissimo artificio in statue di rileuo, il misterio della Natiuità, Desponsatione, Annunciatione, Presentatione, Visitatione, e morte della Beatissima Vergine, la Natiuità del Saluatore, Adoratione de' Magi, con l'Historia della Traslatione della Santa Casa, che tutte sono statue di gran beltà, valore, e prezzo.

E perche s'è detto di voler descriuere minutamente alcune cose, per questo lasciādo da parte tutto quel che successe ne i Ponteficati d'altri Sōmi Pontefici: diremo che hauēdo Papa Paolo III. per la morte del Cardinale Contarino Protettore di S. Casa, data quella protettione all'Illustriss. Rodolfo Pio Cardinal di Carpi, fu dal detto Protettore instituito in Loreto vn Collegio della Cōpagnia di Giesù, sotto il Gouerno di Monsig. Gasparo de' Dotti Vene-

tiano,

tiano,e tuttauia perſeuera, che dopò queſto Monſig. Gaſparo ſucceſſe nel Gouerno quel Monſig. Loreto Lauro Spoletino ſotto quella Protettione dell'Illuſtriſs. Cardinale di Carpi occorſero coſe nobiliſsime in Loreto in augumento della grandezza di Santa Caſa, che per breuità non ſi ſcriuono.

Paſſato il Cardinale di Carpi à miglior vita, fu data la Protettione all'Illuſtriſs. Cardinale Morone, che la conceſſe poi all'Illuſtriſs. Cardinale d'Vrbino, eſſendole da eſſo Cardinale ſtata richieſta con molta inſtāza, & in quei medemi giorni ſotto il Gouerno di Monſig. Pompeo Palantiero, cō architettura di Giouanni Boccalino ſi fece lo ſtucco, & ornamento della cuppola grande di dentro, & il piombo di fuori: ſi fece vna fonte per la ſtrada del porto di Racanati, con altre coſe di magnificenza: ma ſuccedendo nel Gouerno del Palantiero Monſig. Gio: Battiſta Maremonti, in capo di ſei meſi fu dall'Illuſtriſs. Cardi-

nale

nale d'Vrbino Protettore richiamato à ſuo particolar ſeruigio, mandandoci in ſuo luogo Monſig. Vbaldo Venturelli, che poi morì, e fu ſepolto in Loreto, & alcuni meſi inanzi di eſſo Venturelli da N. Sig. Pio Quarto fu ritolto il Caſtello di Loreto alla Città di Racanati, e conceſſo il total dominio di eſſo alla S. Caſa, come appare per Breue.

Finalmente mandando l'Illuſtriſſimo Cardinale d'Vrbino per Gouernatore di queſta Santa Caſa il ſudetto Monſig. Reuerendiſs. Roberto Saſſatelli, ſucceſſoro molte coſe di memoria ſotto il ſuo Gouerno, poiche oltre il tener con ordine nobiliſsimo la Chieſa, ſi come fece, inſtituì la Compagnia della morte, ouero dell'oratione; quella del nome di Dio contro la beſtemmia, con la Compagnia del Santiſsimo Roſario, che queſt'anno hà riceuuto poi l'habito del colore azurro dal detto Monſignor Caſale: onde in tutto il tempo che Monſig. Saſſatelli gouernò, crebbe, & augumentò, coſi lo

ſpi-

spirituale, come il temporale della Santa Casa, col fare notabile compra de stabili: furono da esso fatte strade, e fonti per commodità de' Pellegrini, seguitato innanzi la fabrica del Palazzo, fondata la faccia ta della Chiesa, e molte altre magnifiche imprese. In questi giorni venne à visitar la Santa Casa la Sereniss. Signora Giouanna d'Austria figliuola di Ferdinando Imperatore, Gran Duchessa di Toscana, moglie di Francesco de Medici Gran Duca, accompagnata per ordine della Sãtità di Papa Gregorio XIII. da Monsig. Reuerendiss. Vescouo Odescalco, la quale come vidde da lontano la Santa Casa smontata dalla Letica, à piedi con tutta la Corte fece il restante del viaggio, & vegghiando in oratione tutta vna notte intiera nella Santa Capella, dimãdò gratia d'vn figliuolo maschio per successore di si gran Ducato, e fu essaudita. Vi venne poi Margarita Sereniss. d'Austria figlia di Carlo Quinto, il Sig. Don Giouanni

d'Austria, molti Illustriss. Cardinali, con altri Prencipi, e Principesse in buon numero.

La sudetta Gran Duchessa di Toscana, parendogli hauere portato poco dono alla Santa Casa, con hauerli lasciati due cuori d'oro, mandò poi da Fiorẽza nobilissimo presente, che fu alcuni piuiali di broccato riccio sopra riccio, candelieri grandi d'Altare con Crocifisso d'argento, tonicelle, pianete, e palio de l'istesso drappo, touaglia d'Altare grande raccamata d'oro, e d'argento, di fattura nobilissima, e di gran prezzo, copertori, fazzoletti, corporali, e purificatori da calici cõ perle, & oro, vesti della sacra Statua, di broccato, con altre robbe, come calici, & voti d'argento.

Hor chi volesse raccontare minutamente i doni d'ogni Prencipe, e d'ogni Signora, che sono in questa Santa Casa, e particolarmente nella Santa Capella, prenderia troppo notabile impresa: diremo dunque che il sudetto Cardinale d'Vrbino

segui-

ſeguitando la ſua Protettione fece nuoue, e belle coſtitutioni, che ſin'à queſto giorno s'oſſeruano da queſto numeroſo, e veramente religioſo Clero.

Eſſendo poi ſtato chiamato il Gouernator Saſſatelli alla dignità Paſtorale nella Città di Peſaro, mandò il Cardinale d'Vrbino per ſuo ſucceſſore Monſig. Reuerendiſs. Giulio Amici da Ieſi, Referendario Apoſtolico, ſotto il cui prudente Gouerno furono aſſai augumentate le rendite di Santa Caſa, non oſtante li molti impedimenti di peſte, che in alcuni luoghi d'Italia occorſero à gli anni del ſuo Gouerno. Piacque in tanto alla diuina bontà chiamarſi à lei il Cardinale ſudetto d'Vrbino Protettore, che dopo la ſua morte (oltre molti altri pretioſi doni, che egli eſſendo in vita fece alla Santa Caſa) fu mandato à donare à eſſa Santa Caſa vna metà delle robbe, che ſi operauano nella ſua Capella, come Croci, e candelieri d'argento, piuiali, pianete, e palio, touaglia

d'Altare con oro,& argento, copertori da calici d'oro, messale, e pietra sacrata fatta di gioie: e con santissimo giuditio da N.Sig.Papa Gregorio XIII.fu data di nuouo la Protettione di questo Santo luogo all'Illustriss. Cardinale Morone Decano del sacro Collegio, che subito mandò per Gouernatore il sopradetto Monsig. Reuerendiss. Vincenzo Casale Bolognese,che come quello ch'era stato, & è Canonico di San Pietro di Roma di molt'anni,hà cõtinuato,& ampliato gl'vfficij diuini di Loreto al modo della Capella Papale, e di essa Chiesa, conforme alla Bolla di Giulio II. hauendo ordinato sedici Chierici, che seruino per Accoliti vestiti di rosso,e fu cresciuta per sua intercessione l'entrata al Capitolo,c'hora gode per le sue tante continuate fatiche.

Ma se si volesse descriuere il numero de' Prencipi,e personaggi,che nel suo gouerno sono venuti à visitare questa Santa Casa, si prenderia troppo gagliarda impresa, della

qua-

quale non ſe ne verrebbe coſi toſto al fine, poiche ſolo à dir quello che fu fatto da Chriſterna Madama Sereniſsima Ducheſſa di Loreno, quan do venne alla diuotione in Loreto, ſarebbe pur aſſai che fare, che eſſendo tutta impedita, e non ſi potendo muouere confidataſi nelli meriti, & aiuto della Madonna Santiſsima, andò co' proprij piedi à torno la Santa Capella con gran merauiglia d'ogn'vno, laſciò boniſsime elemoſine a' poueri, viſitando gli Hoſpitali, & alla Santa Caſa fece doni di nō poco momento, come Capella intiera di paramenti di tela, e damaſco in argento, vn cuore aſſai grande d'oro con catena, e corona pur d'oro, pendente di gioie, e collana d'oro, corona di perle orientali, & altra buona ſomma d'oro: d'altri perſonaggi non ſi dice nulla, che baſta aſſai, che per teſtimonianza della pietà d'eſsi Prencipi ſi trouino in eſſere cinque gran caſſoni pieni di paramenti di broccati, tele d'oro, e d'argento, doi de' quali furno fatti

da Monsig. Sassatelli, e tre da Monsignor Casale.

Il quale attendendo ancho con tutte le sue forze à nobilitare questa Santa Casa, fece fare quella porta del Castello, e Piazza, che non men vtile, che nobile hoggi da ogni vno si vede.

Vltimamente (questo sia detto à gloria, & honor di Dio, e della Regina Santa) piacque al voler di N. Sig. Papa Gregorio XIII. instituire in Loreto vn Collegio di trenta giouani Illirici, con le persone necessarie al seruigio loro, & hoggi si gouerna à spese di essa Santa Casa, tenuto, e retto in quel medemo modo, che sono tenuti, e retti gl'altri in Roma, come il Greco, Germanico, & Anglico; & quello che hà apportato à questo Santo luogo pace, e quiete è questo.

Che oltre che la Santità di Gregorio XIII. habbia confirmato tutti gl'altri priuilegij, indulgenze, e gratie concesse da altri Sommi Pontefici à questa Santa Casa, con limi-

ta-

tatione però, acciò che nessuno resti priuo del bene, che si caua dal Tesoro di Santa Chiesa, che non sia di necessità il porger le mani adiutrici, col dar limosine, per conseguire l'indulgenze di essa Santa Casa, volle ancho (quello che fu sempre intẽtione del Cardinale Morone Protettore, si come appare per tante sue lettere registrate in Cancellaria di Loreto per humili ricordi, e diligenza del sudetto Monsig. Casale) con vn amplo Breue dechiarar, che Monsig. Reuerendissimo Galeazzo moderno Vescouo di Racanati, e suoi successori, essendo già nata discordia, e pretensione tra esso Vescouo, e Gouernatori di Santa Casa, sopra la giurisdittione dal tempo del Cardinale d'Vrbino, e durata continuamente, fino che da Nostro Signor non fu dechiarata, non possi in questo Santo luogo portare, come pretendeua, il Capuccino, e benedire, anzi conforme à quello c'haueuano fatto Giulio II. e Leone X. con altri sommi Pontefici,

la libera totalmente da ogni giurisdittione, correttione, visitatione, superiorità, e dominio de' Vescoui di Racanati, tanto presenti, quanto futuri, riceuendo esso Santo luogo, tuttauia come prima era, in Capella sua, e de' suoi santissimi successori, e di nuouo dechiarandola, come era, nullius Diœcesis, reseruando à se, e detti suoi santissimi successori, à l'Illustriss. Protettore, Gouernatore, ò Luogotenente la total giurisdittione Episcopale ordinaria. Concede poi al Gouernatore il mero, e misto imperio spirituale, e temporale, e le dà la total cura dell'anime; concedendole facoltà, che possi sul territorio di Racanati far fare pregioni tutti li delinquenti ne' luoghi di Santa Casa. Impone perpetuo silentio, si al Vescouo sopra la giurisdittione, (tanto sopra le constitutioni Apostoliche, quanto sopra i decreti del Sacro Concilio Tridentino) si ancho alla Communità di Racanati nel temporale à fauore di Santa Casa,

per conto del Castello di Loreto, e sua giurisdittione, con altre notabili gratie, le quali ampiamente si leggono in due Tauole di marmo nelle seconde colonne entrando in Chiesa, posteci dal detto Monsig. Casale, si come ce ne pose due altre simili, doue sono tutte l'indulgenze concesse à questo Santo luogo, & otto se ne veggono pur di ordine suo, oue si legge l'Historia della Traslatione di Santo Casa in otto lingue, cioè in lingua Greca, Araba, Spagnuola, Tedesca, Francese, Schiauona, Latina, & Italiana: Et perche il sopradetto Breue sia difeso da qualche Prelato, sua Santità per difensori, e conseruatori di esso constituisce ogni volta che ne saranno ricerchi, Monsig. Reuerendiss. Arciuescouo di Fermo, e Monsig. l'Auditore della Camera.

Essendo in tanto l'Illustriss. Cardinal Morone Protettore salito à miglior vita, Papa Gregorio XIII. diede dopò la sua morte la protettione della Santa Casa di Loreto à

l'Illustrifs. Cardinale Guastauillano Bolognese, e suo Nipote, dalla cui gran bontà, che di continuo la vede il mondo, dalla molta diuotione, che tuttauia si scorge in lui, e da molto valore, che dimostra nelle sue attioni, si spera che le cose di Santa Casa non siano solo à essere mantenute, e conseruate nello stato in che hora si trouano, ma che anchora debbano ogni giorno sotto tanta protettione pigliar maggior forza, & augumento nel temporale, e nello spirituale: & hauendo confirmato nel gouerno di questo Santo luogo il sudetto Monsig. Casale, nouellamente da esso Monsig. è stato fatto vn'Hospitale magnifico assai, e di sito, e d'altre opportune commoditadi: in somma ogn'hora più cresce la gloria, e magnificenza di questo Santo luogo, à laude della diuina Maestà, e della Regina Santisima. Ne è men vaga cosa, che pia, e piena d'ogni diuotione il vedere infiniti popoli da molte lontane parti, che vnitamente vengono

ogn'anno in processione à visitare questa S. Casa, come il giorno dell'Annunciata costuma per suo voto particolare venire generalmēte tutto il popolo della Città di Racanati per gratia publica ottenuta dalla Santiss. Madonna, mouendosi Monsig. Reuerendiss. Gouernatore con tutto il Capitolo, e Clero à incontrare sin'à la porta solo il Magistrato di quella Città.

Ne sarà cura nostra entrar à descriuere la gran congerie di miracoli auenuti in questo Santo luogo, poiche sono in quantità tanti, & in qualità tali, che veramente tendono all'infinito, non solo parlando di quelli, de' quali il numero è senza numero, smarriti per ingiuria de' tempi, e raccontati poi con merauiglia di voce in voce, ne meno hora di quelli che in tante tabelle si veggono pinti in Chiesa, e nella Santa Capella in argento, & oro: poiche quai lingue, e quai penne, parleranno, ò scriueranno mai li tanti, & in tante volte ciechi illuminati?

attratti di tutte le membra risanati? quanti da pericolo di morte spirituale, e temporale liberati? quanti maligni, e proterui Demoni da' corpi humani scacciati? à quanti sordi restituito l'vdito? à muti il parlare? à quasi absorti dall'onde del mare concessa la salute? quanti da carcere liberati? quanti già quasi morti dalla giustitia, saluati? da mortali ferite campati? armate in mare volte à danno di S. Casa, dall'istesso mare ributtate, e sommerse? esserciti terrestri, pur per simili conti dispersi? e quanti che per hauer portato via pietra, ò calcinaccio della Santa Capella, sono incorsi in infinite disgratie? e per vltimo rimedio sono stati finalmente costretti à render quello che haueuano preso: & in questo modo sciolti dalla scõmunica, con il fauore della Vergine Santiss. se ne sono andati contenti alle case loro, che di alcuni notabili successi più di sotto se ne farà mentione.

Essendo poi stato richiamato à

Roma il sudetto Monsig. Vincenzo Casale Gouernatore, hora per suo benemerito promosso alla dignità Episcopale della Chiesa di Massa di Siena, e succedendo in suo luogo Monsig. Reuerendiss. Vitale Leonoro Bolognese, mandato à questo Gouerno dall'Illustriss. Protettore, con le sue accorte maniere, e con il suo buon gouerno fece crescere, & augumentare molto più la grandezza di Santa Casa, poiche se prima si vedèua grandissimo concorso di gente Italiana venire à questa diuotione, à suoi tempi s'è veduto grandissimo numero di nobili Oltramontani, che non vò già tacere la venuta in Italia dell'Illustriss. & Eccellentiss. Duca di Gioiosa, quale nō per altri suoi affari, che per sola diuotione di S. Casa se ne passò in queste parti, sì come segno ne diede cō vna grossa elemosina che fece di quattro mila scudi di contanti entro la cassa, mostrando religione infinita, col starsene otto giorni à godere, & ammirarui le grandezze di S. Casa,

ne' quali tre volte volle riceuere il Santissimo Sacramento entro la S. Capella, che partitosi poi, & hauendo in Roma baciato i Piedi à Papa Gregorio di santa memoria, nel volersene poi ritornare in Francia, nõ le parendo esser à pieno sodisfatto della larga elemosina che fece quì à Loreto, mandò da Fiorenza altri quattro mila ducati, che si hauessero ad impiegare in più beneficio di S. Casa à placito, e voler del Gouernatore, con mandar ancho due lampade d'argento di assai buon peso, che di continuo sono ardenti per memoria di quel Prencipe entro in Santa Capella: li danari poi furno tutti impiegati in fabriche, con quali si vede alzato da terra vn superbo edificio d'vna parte del Palazzo per habitatione de' seruenti di Santa Casa, e per commodo dell'alloggio de' Prencipi che seguita il disegno del restante del Palazzo vecchio fatto da Bramante Architetto. Hor che non fece quel Signore, che non disse nelle parti di Fran-

cia della magnificenza di questo celebre Santuario? e nacque tra il suo magnificare questo luogo Santo, e tra l'essere accarezzate quelle genti Francese, e tutti altri Oltramontani dal detto Monsig. Leonoro, che il Christianissimo Rè Henrico III. trouando difficultà in venir egli in persona à visitare questa Casa della Vergine Santissima, per Monsù di Lusiano suo caro gentil'huomo mandò à far essa visita, con portar vn dono da sua parte pretiosissimo, secondo che quì sotto si descriuerà. Il dono fu portato da detto Monsù di Lusiano à dì 21. di Maggio 1584. e fu vn bellissimo vaso, che seruiua per coppa da bere, di lapis lazzuli, con il coperchio di cristallo di montagna, ò di rocca, & il piede di diaspro orientale, ouero di plasma, legato esso vaso con oro, e fatto con nobilissima fattura, ornato tutto di gioie, nella cima vn'Angelo d'oro di tutto rileuo, che tiene in mano vn giglio di diamante legato in oro, con quattro perle

grosse, e tre picciuole tonde orientali, con quattro rubini grossi, e tre picciuoli à torno il coperchio accôpagnati con quattro belli, e splendidi diamanti; nel piede poi vi sono tre satiri d'oro smaltati, con dieci perle fra grosse, e picciuole, vndici rubini mezanotti, & altre tre maggiori di esse, con otto nobili diamanti, tre sirene d'oro, che tengono tre bambini lauorati gentilmente, e seruono per base di detta coppa, con alcuni festoncini à torno, che l'ornano leggiadrissimamēte, e sotto il piede vi è posto il seguente detto:.

Vt quæ prole tua mundum Regina beasti;
Et Regnum, & Regem prole beare velis.
Henric. III. Franc. & Pol. Rex
Christianiss. M. D. LXXXIIII.

con le armi di sua Maestà Christianissima sotto il detto coperchio.

Poco dopò giunse à questa diuotione Monsù il Duca d'Humala nobilissimo in quelle parti, quale anco egli mostrò e religione, e christiana pietà, mentre quattro giorni

continui volle ſtare in queſto luogo ſanto, e la più parte del tempo ſpendeua in oratione entro in Santa Capella.

Gregorio poi, come quello che non minor affettione portaua à queſto luogo di quanto ſi habbiano fatto gl'altri anteceſſori ſuoi oltre hauer magnificato il nome di S. Caſa con priuileggi ampli cõceſſoli dalla Santità ſua, volle anco nouellamente dar ſaggio della ſua diuotione interiore; per lo che mãdò à donarli la Roſa d'oro ſolita à benedirſi la quarta Domenica di Quadrageſima, e mãdarle poi anco à Regi, e Regine, Imperatori, & Imperatrici, ſecõdo che più torna à voglia di quel Pontefice, che mandar le vuole: la Roſa fu portata per mano di Monſig. Marc'Antonio Fiorenza, con indulgenza plenaria, & remiſsione di tutti ſuoi peccati à qual ſi voglia perſona chriſtiana che l'accompagnaua proceſsionalmente, quando fu preſentata.

Attendeua tuttauolta Monſig.

Leonorio à riceuere, e gratificar Prencipi, che à questa deuotione cõcorreuano, & insieme ad augumentare le rendite di S. Casa; per il che oltre l'attendere alle solite fabriche del Palazzo, e della facciata della Chiesa, ch'à suo tempo si vedono di buona maniera cresciute sopra terra, si scorgono anco assai bonificamenti in tutte le possessioni di essa Casa Santa, tra' quali hà bonificato, & abbellito molto più de gl'altri, vn luogo posto nel più eleuato colle, che sia nel contorno di Loreto, chiamato San Girolamo, quale hà tutto empito di vigne, piantate d'arbori, stradoni di frutti, e magnifichi giardini, oltre l'hauerci in poco tempo edificato vna commoda casa, che dourà seruire al tempo dell'estate per ricreationi de' Superiori di Loreto, e del numeroso Clero, che serue la Chiesa, à schiuare la cattiua intemperie de l'aria, che ne gli estiui tempi suol'essere alle volte in queste parti.

Seguitando tuttauia il nome, e

splen-

ſplendore di queſta celebrata Caſa, il Sereniſsimo Duca di Bauiera volendo anch'egli, che quì ci foſſe alcuna memoria della Sereniſs. Caſa ſua, mandò à donare vn bel Candeliero d'argento finiſsimo, che con l'artificio fa l'effetto di mantenere ventiquattro candele tutte in vn groppo, con bella maniera, che l'vna non puol offendere l'altra, quando ſono acceſe, di peſo il candeliero di ottantaquattro libre, con obligo di farle ardere quarãta giorni dell'anno tra feſtiui, e feriali, ſi come appare per inſtruttione di ſua Altezza Sereniſsima, e perciò l'hà dotato di vn cenſo fatto con mille, e cento ſcudi d'oro, che eſſo Prencipe Sereniſs. mandò da Bauiera: & il candeliero ſtà poſto in mezo S. Capella, & arde a' ſuoi tempi.

L'Eccellentiſs. Sig. Marcheſe di Bada cugino di detto Sereniſs. Prencipe di Bauiera in Colonia trouandoſi in vna carozza, quando furono quei romori dell'Arciueſcouo Truchſes, e che l'Arciueſcouo Erneſto

vi andò à pigliare il legittimo possesso, riceuette vn'archibugiata nel braccio dritto, che la medesima gli amazzò vn Barone de Kinsech, che vicino à lui staua nell'istessa carozza, qual ferita lo ridusse à termine di morte, e fatto voto alla Santiss. Vergine di venir à visitare la sua Sãta Casa, se campaua, campò per intercessione della Vergine gratiosissima, ma restò però stupido, e tutto attratto di detto braccio, che punto non lo poteua ne mouere, ne operare, se non si agitaua con tutta la vita. Hor questo buon Prencipe risoluto à fatto di venire à sodisfare il suo voto, si pose in viaggio, portando vn bel dono per offerire alla sacra Statua di Loreto, con ferma speranza si come per intercessione della Vergine era restato in vita, cosi per la medesima, subito che fusse giunto à Loreto, di restar anco libero di detto braccio, e di poterlo maneggiare come faceua prima. Onde giunto in Loreto l'antiuigilia di Natale 1584. e presentato il suo dono,

inco-

incognito, solo con otto seruitori, la notte seguente su la meza notte gli apparue in visione la Vergine Sãtissima in habito bianco, con prendergli quel braccio, e stenderglielo essendo attratto, e lasciollo sano; e questo gli auenne quì in Loreto nell' Hosteria dell' Orso. Suegliatosi, quasi fuori di se, chiamò la sua famiglia, e raccontogli'l tutto, e talmente operaua il braccio, come non vi hauesse mai hauuto male alcuno, cõ grandissimo stupore di quei suoi. La mattina seguente il buon Prencipe mandò à far sapere il miracolo à Monsig. Vitale Leonorio, & egli medesimo ne volle, (si come gli ne fu fatta) vna fede da mandare in Bauiera di tutto il successo come passò. Egli se ne andò à Roma à basciare i santi piedi à Papa Gregorio, e raccõtogli il miracolo di punto in punto come passò, che innanzi che ritornasse alla sua patria, venne prima à render di nuouo le gratie alla Vergine Beatissima in questo santo luogo.

Il dono che detto Prencipe lasciò fu questo: Vn gioiello di sopra d'oro, sotto d'argento dorato, tanto grande, quanto vn buon tagliero, con vn San Giorgio da vna parte, alcuni rubini, e smeraldi, & vn diamante in testa del cauallo di detto Santo: dall'altra parte vi si vede la Susanna in mezo di due vecchioni, con alcune altre gioie intorno: dentro poi ci stà vn ritratto di stucco in ginocchione innanzi la Madonna di Loreto di esso Prencipe Eccellentissimo.

La fede di questo miracolo giunta in Bauiera in mano del Serenis. Duca cagionò, che sua Altezza Serenis. mandò di nuouo à presentar S.Casa, e fu vn cauallo di prezzo, cõ vn gran quadro d'argento; e poco dopoi à dì 27. di Marzo del 1585. esso Prencipe Serenissimo incognito solo con quattro poste se ne venne à visitar Santa Casa, se bene quando fu in Loreto, non pote far dimeno di non manifestarsi, oue con tutte le sue sodisfattioni che seppe spi

ritualmente desiderare, vi dimorò per spatio di tre giorni; e nel volersi partire pigliando licenza dalla Vergine gloriosissima, con copia grande di lagrime lasciò gl'infrascritti doni, dicendo che era vn poco di segno dell'amor suo infinito, che portaua alla Madre di Dio, & della deuotione che haueua à questa sua Santa Casa. Li doni furono vna bellissima Croce di smiraldo legata in oro, che offeriua à nome della Serenissima Consorte: vna Risurrettione d'oro cō il sepolchro di diamante, rubini, & altre gioie intorno; e la diede à nome di Madama Serenissima: à nome suo poi lasciò vn libricciuolo d'oro carico nelle coperte, & dentro con tre carte piene di gioie; il peso dell'oro è da quattro in cinque libre: & prima esporrassi, che hauendo per attaccaglio tre catenelle d'oro cō vn anelletto, presso l'anello detto vi sono tre diamanti in tauola assai di buona capacità, con vn grosso pezzo di zafiro in breccia; dà l'vna co-

perta vi sono tre rubini,cõ due diamanti in punta,quattro perle grosse tonde, e cinque camei di nobil fattura: l'altra coperta è lauorata poi similmente con altrettanti rubini,diamanti,e camei,e perle: nella legatura del librecciuolo vi sono noue turchine di buon prezzo, con due rubini: ne i lacci sono quattro rubini,due smeraldi; dẽtro poi nella prima carta vi và vn Crocifisso d'oro in vna crocetta di smeraldo, con sotto vn monte di otto rubini tra grossi, e picciuoli in breccie, due turchinette,due smeraldi,e due diamanti in tauola: nell'altra carta vna gratiosissima imagine della Madonna,miniata,e fatta da valẽte mano, à torno con quattro diamanti,e quattro rubini in punta: nell'altra carta vn San Girolamo in vn bosco di gioie;& prima vna grossa turchina sotto vna crocetta di smiraldo, cõ dodici rubini in breccia tra grossi, e picciuoli, vna turchinetta, e quattro smiraldi, due diamanti in tauola,e due giacinti.Et fatto c'heb

be

il suo dono, con il medesimo piã-
licentiatosi dalla Vergine se ne
tornò alla volta di Monaco resi-
nza del suo Prencipato, doue se ne
con la stessa diuotione piu che
ai verso questa Santa Casa.
Occorse tra questo mentre nella
ancia, che l'Eccellentiss. Duca di
rnù venendo da Guascogna per
trouare il Rè di Francia in Lione,
incontrato dal Duca di Gioiosa,
caualcãdo esso Duca di Pernù vna
inea bianca datali da Monsù di
ioiosa per vna strada molto stret-
, e di gran precipitio, nel voler far
erenza à esso Monsù di Pernù il
ghieri di Marsiglia, la detta chi-
a si inalzò, e gittollo da quel pre-
pitio quasi morto, e come tale fu
ndotto in vn Palazzo di Monsù di
nilli fuori due miglia da Lione,
ue vi venne il Rè in persona, & vi
tte tutta la notte per farlo ben
rare, e l'Illustriss. Duca di Gioio-
fece voto per lui à questa Santa
sa, e dopò tre, ò quattr'hore ri-
ntendosi vn poco esso Duca di
Per-

Pernù, il Duca di Gioiosa li disse, che stesse di buona voglia, ne dubitasse punto, che la Vergine Santiss. gli haueria impetrata la sanità, alla quale egli haueua fatto voto per lui, e gli dimandò s'esso n'era contento non potendo per ancho ben proferir parola, diede cenno di si, e cos poche hore dopoi rihebbe lo spirit intieramente, e pochi giorni si pos in letto, che ne vscì libero, e franc con la sua solita valetudine, cagio ne poi ch'esso Eccellentiss. di Pern mādò à visitare la Santa Casa in su nome, e la mādò à presentare di du Angioli d'argento di bonissimo pe so, e di bella fattura, quali tengon candele ardenti di continuo entr in Santa Capella à piedi della Sacr Statua, per memoria del miracol e diuotione di quel buon Prencip

Vedendo la Santità di Papa Gr gorio, ch'ogni giorno via piu sple deua, e gettaua raggi di deuotion per tutte le parti del mondo ques luogo celeberrimo, e che quei no li Giaponesi che furono à Roma

basciare i piedi à sua Beatitudine, e furono ancho quì alla diuotione di Loreto, ne haurebbero portata notitia in quelle parti, doue per ancor nō era giunta, determinò di volerlo ingrandir di sito, e di giro con forti muraglie, à pari di qual si voglia nobile Città della Prouincia della Marca; per lo che diede l'ordine che si cominciasse con fossi à disegnar bastioni per hora con suoi baluardi, e forti, secondo che si deuono disegnare le ben fondate Cittadi. Ma essendosi cominciata l'impresa, piacque alla diuina Maestà chiamarlo à godere il premio di fatiche sostenute in questo mondo per il peso del Ponteficato; e fu dal Sacro Collegio de' Cardinali Illustrissimi fatto Pontefice Sisto di questo nome Quinto, Signor nostro vniuersale, Ottimo Massimo, e di patria Marchiano.

Qual à par di qual si voglia altro Pontefice si dimostrò nel principio, e mostrasi più che mai ardente in magnificar questa Casa Santa,

poiche ha già pronuntiata Città questo luogo, volendo che la Chiesa sia retta per dignità Episcopale, con altri amplissimi priuileggi, secondo che dalla sua Santità saranno poi dichiarati, che di già hà creato per Vescouo di questo luogo Monsig. Illustre, e Reuerendiss. Francesco Cantucci Auditore prima della sacra Rota, persona molto dotta, e di vita essemplare, per la cui bontà, e dottrina si spera che questo luogo Santo habbia d'augumentare così nella diuotione, come in ogni altra possibile grandezza, hauendole dato per Diocese Castel Fidardo, Mõte Santa Maria in Cassiano, e Monte Lupone, con voler vnire la Città di Racanati con Loreto, & altre magnificenze, secondo che alla giornata saranno poi descritte, e fatte note al mondo.

Et perche in questi giorni sono auenuti nobili successi in questo luogo degni di memoria, e non d'esser tacciuti, per questo mi è parso bene di manifestarli.

Ven-

Venne vn Caualier Fiammengo Nobile,e presentò vn torchio di cera bianca,quale arde innanzi l'Altare della Nuntiata in alcuni giorni da lui lasciati in memoria,con obligo di rinouare il detto torchio ogni volta che sia fornito, fin che viue,e dopò morte lasciare vn censo, che in perpetuo questo si facci dice per voto: & il detto torchio è di peso di trecento libre: e la causa del voto fu, che trouandosi far scoperta de nemici Luterani nella Fiandra,sotto il generosissimo Prencipe di Parma,egli con otto soldati à cauallo,fu d'improuiso assalito da vna imboscata di ottocento,tra caualli, e pedoni, & vedendosi in così gran pericolo, si raccomandò alla Vergine Santissima di Loreto, di maniera che si trattenne scaramucciãdo contra i nemici,senza pur hauer vna minima offesa,nè lui, nè alcuno de' suoi, nè tampoco loro destrieri, per il spatio di due hore, fin che gli sopragiunse forte aiuto, e fecero stragge grandissima de' nemici,che

à perpetua memoria di quanto si è narrato si arde il cerio che s'è detto.

A dì vj. di Febraro poi di questo anno 1585. fu da Roma mandata à à detto Monsig. Leonorio vna lettera dell'Illustriss. Protettore Guastauillano con vna scattola entroui vn pezzo di pietra della S. Capella, acciò si riponesse al suo luogo, con la sottoscritta informatione, che à sua Sig. Illustriss. fu mandata da Palermo di Sicilia, quale informatione la mandò il Prouinciale de' Gesuiti nel Regno di Sicilia, e dice.

Vn cert'huomo venti anni sono in circa, essendo nella Casa della Madonna di Loreto per diuotione, senza pensare à prohibitione alcuna, tolse vn pezzo di mattone, quale si manda con questa, delle mura di detta S. Casa, e dall'hora in quà ogn'anno per il mese di Settembre, e d'Ottobre si sentiua mancar le forze del corpo, patendo insieme febbre, nè sapendo doue questo s'auenisse: finalmente, sono da due mesi in circa, venne à confessarsi con vn Padre

del-

della Compagnia, e facendosi scrupolo dell'error commesso,& insieme intendẽdo la causa di questa sua infermità esser nata di quì, li portò il detto pezzo di mattone, cõ narrarli fedelmente quanto di sopra s'è detto. In Palermo à dì 14.di Decembre 1585. Gio: Battista Carminati Prouinciale della Cõpagnia di Giesù nel Regno di Sicilia.

Qual pezzo di mattone essendo arriuato in Loreto,il detto Monsig. Gouernatore con tutto il Clero andò fin'alla porta à torlo procesSionalmente; e cosa miracolosa fu,che subito si trouò entro la Santa Capella il proprio luogo di doue venti anni sono fu tolto, e così nello stesso luogo collocato, come al dì d'hoggi con vn segnale che v'è stato posto, si puol vedere.

E trouandosi tra gl'atti, che intrauennero à quella procesSione, vn Vescouo Hiberno chiamato Edimondo Vescouo Aardacacense,egli anchora testificò, che per sodisfattione d'vn suo voto, e per render

gratie alla Vergine Santiss. d'vn miracolo successo nella sua persona, & a' suoi seguaci, egli si trouaua in quei giorni à Loreto.

Il miracolo fu, ch'essendo per comandamento della Regina d'Inghilterra fatto profugo del suo Vescouato egli con quattro altri Vescoui di quelle parti d'Hibernia, e capitando in Scotia con tre compagni suoi seruitori, & amoreuoli, il Rè di Scotia fu auisato da detta Regina d'Inghilterra, che à suo nome fosse esso Vescouo carcerato; del che il Vescouo Edimondo essendo auisato, salì in vna naue con i suoi per andarsene alla volta di Francia, & hauendo quella Regina saputo il tutto, diede commissione ad vn suo famosissimo capo di corsari nominato Dragone, che cō armata di quattordici naui seguitasse la naue doue si era imbarcato esso Vescouo, e che in ogni modo facesse prigione lui, & i suoi, ch'erano seco, à instantia sua; di maniera che quello infuriato Dragone seguitando la detta na-

ue, la vigilia della Madonna di Settembre del 1584. la giunse, il qual giorno era da detti Cattolici honorato con grandissima diuotione, per l'honore che portauano alla Vergine Santissima, e fecero voto il Vescouo con i suoi, se campauano quel pericolo di volersene venire à visitare la sua S. Casa, & iui star esso Vescouo tre giorni continui celebrando tre Messe entro in Sacra Capella pro gratiarum actione, si come il tutto con marauigliosa diuotione hanno esseguito. Hora il Capitano di detta naue se trouaua esso Vescouo, quantunque esteriormente apparesse Heretico, era nientedimeno fautore de' Cattolici, & in particolare mostraua gran bene a detto Vescouo, scoprendo dette naui del Dragone, & auisandosi perche causa seguitasse la sua naue, deliberò di saluare detti Cattolici, e cosi li condusse in vno ascoso, e sicuro luogo della sentina, & iui dimororno per otto giorni continui, essendo già la naue presa, e fatta prigione da det-

to Corſaro à nome della Regina, e condotta ancho nelle parti d'Inghil terra, ogni giorno facendo diligente cerca per tutta la naue, per trouar detti Cattolici, ne mai furono ritrouati, & eſsi viueuano del cibo che vna volta il giorno gli era dato dal Capitano di detta naue aſcoſamente. Hora vn giorno tra gl'altri facendo la cerca con lumi, e con maggior diligenza del ſolito, ritrouarono vn Sacerdote compagno del Veſcouo, e per mano à forza lo tirorno ſin'al ſolaro ſopra la ſentina, & d'indi miracoloſamente ſe lo ſmarrirono, che più non lo viddero, poiche egli ſe ne ritornò al luogo doue aſcoſo ſtaua prima, qual Sacerdote eſſendo anch'egli in compagnia del Veſcouo ſtato quì à Loreto, diſſe che la notte innanzi che la loro naue foſſe fatta prigione da i Corſari, hebbe vna viſione, e fù che li pareua di ſtar in vna ampliſſima ſala diſputando con Heretici, e mentre diſputaua s'auidde eſſer nudo, & vergognandoſi ſtar di quel-

la maniera, gli apparue vna nobilissima Vergine vestita di bianco, accompagnata da vna gran moltitudine d'altre vergini, alla quale egli disse: Priegoui Alma Donzella, che alquanto mi vogliate coprire con i vostri panni, poiche mi vergogno molto star cósi nudo in presenza vostra, e di tante verginelle, che sono con voi: ella li disse che si accostasse, che l'haueria coperto; si accostò, e lo coperse: e questa visione la manifestò al detto Vescouo, & ad vna nobilissima persona Sig. de Castelli, che era seco vna mez'hora innanzi, che detta naue fosse presa, che tutti ad vna voce giudicorno, che quella fosse la Santissima Vergine Madre di Dio, per la cui intercessione tutti doueuano esser liberati da quel gran pericolo: in capo de gli otto giorni la naue fu abbandonata da' Corsari, e seguitò il viaggio suo, che di nuouo il seguente giorno s'incontrarono in altri nemici, che pur l'andauano seguitando à intuito di detta Regina, i quali mostrandosi

più crudi, e più ſeueri de' primi, riuoltarono ſottoſopra tutte le merci, & altre robbe ch'erano in detta naue, e cercandoli con torchi acceſi per tutto, finalmente ritrouati, penſando condurli fuori di doue ſtauano, miracoloſamente diuennero ciechi, e coſi ancho eſsi abbandonando eſſa naue, ſeguitò felicemente il ſuo viaggio, che di doue sbarcarono ſin quì à Loreto, il detto Veſcouo. con quel nominato Sacerdote ſe n'è venuto à piedi, & hà moſtrato tutti quei ſegni di deuotione; che di ſopra ſi ſono narrati, hauendo laſciata ſottoſcritta di ſuo pugno vna nota delle ſopradette coſe, e ſe n'andò alla volta di Roma à baſciar i piedi alla Santità di Siſto V.

Nel voler poi conſeruare la informatione del ſucceſſo di Palermo ſi ſono trouate due altre lettere, che per conſolatione de' deuoti della Vergine di Loreto quì ſi poneranno, l'vna ſcritta al Sacreſtano di queſta Chieſa da vn'Antonio Arrighi, Orefice in Banchi in Roma fatta à

dì 3. di Febraro del 1575. dicendo: Reuerendo Padre Sacreſtano della Madonna di Loreto: Per il preſente Reuer. Don Franceſco Franceſchi Fiorentino vi mando vn pezzo della Caſa della Madonna benedetta legata in argento, la quale più, e più giorni ſono accapitò quì da me vn pouero Pellegrino Cattalano, il quale eſſendo venuto coſtì à viſitare la Madonna lo tolſe, e ſe lo portò quì in Roma, doue ſubito giunto li venne vna malatia, che li Medici nõ la ſapeuano conoſcere, per il che eſſendo aggrauato di detta malatia, accapitò quì da me, e laſciommi detto pezzo della detta Caſa, cõ alcune altre ſue robbe, con dire che voleua andare all'Hoſpidale in Santo Spirito, e che ſe Iddio faceſſe altro di lui, io foſſe diſpenſatore di dette robbe; doue è piacciuto à Dio che lui ſia morto, & io per ſcaricar l'anima mia, e ſua, ſecondo la ſua volontà la rimãdo per il medemo Don Franceſco: haurete vn'Agnus Dei di noce tondo col piede, cõ l'Agnus

Dei bianco,e li suoi cristalli, da te-
ner sopra vn'Altare ; che tanto mi
ordinò facesse ; per il che sarete cõ-
tento di riceuer dette cose , e farne
riceuuta al detto Don Francesco.
Di Roma &c.

Vn'altra lettera se ne troua fatta
in Alessandria à dì 11. di Nouembre
1579.e scritta dal Padre Gio: Batti-
sta Vanini, che diceua : Pax Christi.
Molto Reuer. Padre: Presentando-
se l'occasione scriuo à vostra Reue-
renza salutandola prima nel Signo-
re,poi per farli intendere qualmen-
te vna persona di Alessandria (doue
hora io stò predicando da molti me
si in quà) hauendo tolta alquanto
della calcina della Capella della Ma
donna di Loreto, & hauendola fat-
ta spoluerizzare per inchiudere in
argento , con vn'Agnus Dei , e poi
messola al collo alla sua moglie,dal-
l'hora in quà detta sua moglie è sta-
ta inspiritata ; e sono già circa no-
ue anni ; il che hauendo io saputo ,
hò persuaso al detto,che facci la re-
stitutione , sperando che fatta che

ſarà, la detta donna ſarà libera, e ſino ad hora con gli Eſſorciſmi, & aiuto del Signore, e meriti della Beata Vergine ſono ſtati ſcacciati tre Demonij, ſecondo i ſegni dati: mando dunque la detta poluere à voſtra Reuerentia, acciò ſia contenta di reſtituirla, & inſieme pregare, e far pregare il Sig. e la Beata Vergine per l'intiera liberatione. D'Aleſſandria &c.

Tutto queſto che ſin quì ſi è narrato, ſeruirà per conſolatione de' deuoti della Vergine Santiſs. di Loreto, e grandezza di queſto luogo Santo, doue infinitiſsima copia ſi vede di miracoli, e gratie, che la Diuina Maeſtà ſi compiace concedere à perſone di tutte le parti del mondo, & oltramarini, con oltramontani, per eſſaltatione di queſta Caſa della Vergine Santiſs. ſua Madre.

La Chriſtianiſsima Regina Madre di Francia ha di più nouellamente mandato à S. Caſa vna pretioſa lampada d'argento delle maggiori, e più artificioſe che ſiano dentro

in Santa Capella, accioche giorno, e notte sia ardente innanzi la Sacra Statua; con volerle fondare vn censo da far perpetuare questa sua santa intentione, e dourà seruire per memoria cosi di lei, come del Christianiss. Rè Henrico suo consorte.

Venne poi Monsig. Illust. & Reuerendiss. Francesco Cantucci primo Vescouo di questo Santo luogo di Loreto à prendere il possesso del suo Vescouato con ogni sorte di solennità, e di allegrezza, non solo del Clero numeroso che serue in questa Chiesa, come ancho generalmente di tutto il popolo della sua Diocese, e di quelle genti forastieri, che all'hora si trouauano presenti à questa diuotione: e come quello che sempre di se haueua dato ogni saggio di buona, giusta, e santa vita cominciò à dar ordine subito di voler far riforme, & altre cose, perche tanto più hauessero da splendere li raggi della santità di questo Santo luogo, e conoscendolo Nostro Sig. Papa Sisto Quinto, dal quale egli era stato

creato Vescouo, per persona, che haueua in se vna retta, e santa mente, e che era d'integro, e giusto giuditio, poiche tant'anni haueua essercitato l'officio della Sacra Rota, le commise molte, e diuerse cause da giudicarle, e particolarmente ha uendole nell'vltimo cōmessa la causa, che seco qualche difficoltà portaua, della erettione del nouello Vescouato di S. Seuerino della Marca, trouandosi quel buon Prelato in essa Terra per dar fine à esso importāte negotio, fu da vn poco di mala sanità sopragiunto, & venutosene à Racanati, iui cominciò il suo male à peggiorare; di maniera che in termine di quindici giorni quella infirmità lo ridusse à morte, & andò (chiamato dal suo Creatore) à godere il premio delle fatiche, che per zelo dell'amor di Dio haueua in questo mondo patite.

Tra questo tempo auenne, che il Conte Marc'Antonio Martinenghi fu à questa diuotione incognito, cō vn suo figliuolo, & vn Gentil'huomo

suo compagno, & essendo da Monsig. Reuerendiss. Gouernatore Leonorio stato alloggiato conforme il merito della persona di esso Conte, con tutto che per tale, quale era, non l'hauesse prima conosciuto, in progresso di ragionamento venne il Signor Marc'Antonio à dire, che molti anni erano, che pendeua vna lite tra' Signori di Colonna, & esso con la figliuola dell'Eccellentiss. Marchese di Carata, per cōto d'vna gioia bene parafrenale, di essa Marchese, e che finalmente ambe le parti hauēdola depositata in mano della Signora Donna Girolama Colonna, si erano contentate che si desse alla Vergine Santiss. di Loreto: & auenne che quasi con miracolo essa Donna Girolama in quei giorni, non sapendo che vi fosse quì detto Conte Marc'Antonio, venne ancho ella à visitar S.Casa, e trattando con Monsig. Gouernatore il successo di quella gioia, disse ancho hauerla seco portata, che all'hora le fu da Monsig. Gouernatore detto, che quì

ſi trouaua all'hora ancho il Conte Martinengho,di maniera,che eſſendo dalla detta Signora Donna Girolama riputato tutto ciò per coſa quaſi miracoloſa, di trouarſi quì ambedui ſenza ſaputa l'vno dell'altra,ſi abbracciorno inſieme,e conſignorno vnitamente entro la S. Capella eſſa gemma nel giorno di Santa Croce di Maggio,quale è vna Croce compoſta con noue pezzi di diamanti, tanto grandi, quanto ciaſcuno d'eſsi ſarà vguale à l'vnghia del deto picciuolo,e tre groſſe perle à piedi, fatte à modo di pere, tanto groſſe, quanto ſaranno tre buone ceraſe, che rendono eſſa Croce vaga, pretioſa, e bella; & in queſta maniera con diuenire la Regina del Cielo aſſoluta padrona di quella gemma, ſi diede fine ad ogni lite, e diſcordia, che per eſſa era tanto tempo ſtata tra le parti che la litigauano.

Quì furono poi in queſti giorni pur incogniti,moſtrãdo grãdiſsimo ſegno di Chriſtiana pietà, il figlio

di Langrauio Prencipe tanto celebrato nella Germania, e in compagnia seco si trouarono quì in Loreto il figliuolo del Serenifs. Arciduca Ferdinando, che questi Oltramōtani quando mostrano simili segni di deuotione, inuero eccedono, e danno occasione di essempio à tutte le genti di Christianità per l'opere religiose, & atti deuoti che esfi fanno.

Il Serenifs. Duca di Mantoua, come quello che arde anch'egli mostrar la gran religione, con la quale internamente venera, e cole questo Santuario primiero nel mondo, non potendoci per li molti incommodi del suo gran stato venir egli in persona à visitare questo Sacro Tempio, mandoui il Sig. Federico suo caro Gentil'huomo in suo nome, e seco portò vn dono di sua Altezza Serenifs. che furono due candelieri d'argento molto più grandi dell'ordinario, da porsi su l'Altare, con vna bella, e nobile Croce d'oro sopra vn gran piede pur d'argento dorato, e

la Croce con il Crocifiſſo d'oro han no ſotto criſtallo negro , fatta con bellisſimo artificio, ch'à ſuoi tempi queſta Chieſa ſe ne ſerue nelle maggiori ſolennità di eſſa .

Paſſato nel meſe di Nouēbre Mōſig. Cantucci ſopradetto à miglior vita , che non le fu conceſſo il ſtare al regimento di queſta Chieſa più di ſette meſi, fu da Noſtro Sig. Papa Siſto Quinto con publico , e ſolenne applauſo di tutto il Sacro Conciſtoro de' Cardinali Illuſtriſs. d'indi à pochi giorni preconizzato per Veſcouo di queſta S. Caſa, e Chieſa di Loreto Monſig. Illuſt. e Reuerendiſs. Rutilio Benzoni di nobile famiglia, e Gentil'huomo Romano , al quale eſſendole da Noſtro Sig. ſtato con ogni ſorte di maggior caldezza raccommandato il Gouerno di queſta Chieſa , ſe ne venne la vigilia della Purificatione della Vergine Santisſima queſt'anno del 87. à prendere il poſſeſſo di queſta ſua Spoſa , & hebbe nella ſua entrata ſolennisſimo apparato , e concorſo di numeroſa

gente

gente foraſtiera, oltre li ſuoi dioceſani, che pronoſticaua la gran prudenza, e bontà, cō la quale eſſo Monſig. Reuerendiſs. Benzoni hà cominciato à ſpiritualmente reggere, e gouernare queſto luogo Santo per ſeguir poi meglio con proſperità, e felice auenimento delle coſe di Santa Caſe.

Per il che ſubito come perſona, che da tanto tempo in quà hà fatto profeſsione delle ſacre lettere, poiche in Roma con ogni ſuo honore teneua il luogo di Theologo della Baſilica di S. Pietro, ſi è dato quì à intromettere nuoue, e belle riforme delle cerimonie ſacre, non ancora mai più vſate in queſta Chieſa, e ſi và tuttauia in eſſo vſo migliorando, che dourà riuſcir à maggior diuotione, e guſto ſpirituale di quelle genti, che à queſto Santo luogo concorreranno, e ſarà di maggior ſplendore di queſta Chieſa celebrata tra le più ſante di tutto il Chriſtianeſimo, oltre che non ceſſa à ſuoi tempi dottamente ſermonizzare, con frut

to

to grandiſsimo di tutti che l'odono, tanto del ſuo popolo, quanto di gente foraſtiera.

Si vede in queſto tēpo poi il corpo materiale della Chieſa prendere anco in ſe altra forma, poiche accompagnato cō l'ardore di Monſig. Reuerendiſs. Vitale Leonorio Gouernatore, & il zelo di eſſo Monſig. Reuerendiſs. Veſcouo Benzoni, appariſcono le gran volte della nauata di mezo della Chieſa tutte ſtuccate di bianco, & abellite con vaghi fiori di detto ſtucco, di maniera che ſe ſi ſeguita come ſi è principiato, e come c'è la volontà di eſſeguire, queſto tempio potrà paragonarſi al gran Tempio Gieroſolimitano fatto edificare à ſuoi tempi da quel ſauio Rè Salomone.

Mà nō vò già tacere il ſegno della pietà Chriſtiana, che poco dianzi hà moſtrato l'Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima Viceregina di Napoli, che da quelle parte hà mandato à donare à queſta S. Caſa vna bella, e pretioſa cuſtodia per conſeruarui

entro il Santiss,Sacramento del Corpo di Christo,fatta tutta d'argento, & oro, che veramente è delle nobili cose che siano state presentate à questa S.Casa.

Poco tempo fa è auenuto in conformità di quanto si è narrato di sopra, accioche ciascuno habbia timore non pur toccare la poluere di questo celebre Santuario, che à Reuer.Custodi di Santa Capella fu portato vn piatto con vna scudella di terra inuernicata,e dipinta,ch'à certi tempi furono per diuotione stati tolti da questa Santa Casa,e da alcune persone che gli haueuano presi, stati conseruati con diuotione grāde, com'era il merito d'essi, di maniera che da vinticinque anni in quà quella casata qual teneua in conserua detti piatti,trouandosi all'hora prospera,e felice in tutti i loro negotij, cominciò andar indietro con perdita,e di robba,e di carne; e finalmente auedutasi che da altro non poteua procedere il loro male, che da tener ascose quelle re-

li-

liquie, che sue non erano, ma di Casa Santa, furono sforzati quest'anno à restituirle, e così secretamente restituiti detti piatti si cõseruano entro la S.Casa, con quella maggior riuerenza che si richiede.

Fù anco vn muratore, che à tempi già quando si attendeua à l'opera della bella incrostatura di Santa Capella, si prese vno de detti scudelotti, che staua murato dentro li muri santissimi di Santa Capella, tenendolo appresso di se molto caro, e cõ deuotione grandissima; & occorrendole che se gl'infermò vn suo di casa con febbre tanto ardente, che l'haueua condotto abbandonato, e deplorato da medici, talmente che altro non gl'occorreua che il rendere lo spirito al suo Creatore: il buon muratore acceso dalla diuotione, che teneua, visto quel suo scudellotto, e presolo in mano vi pose de l'acqua dentro, e la diede in esso à bere à quell'infermo: parue all'hora che per miracolo grande de la Vergine Santissima, e per corrobo-

rare la gran fede di quel buon muratore, quell'infermo dopò hauer beuuta quell'acqua in quel vaso, tutto si sentì rihauere, & in termine di pochi giorni, doue che prima come cadauero era stato abbandonato da' medici, libero, e sano forse dal letto, e ne rese quelle gratie che doueua alla madre di Dio, che restituita gli haueua la primiera sanità.

Quest'anno del 87. à dì 7. d'Aprile capitorno à Loreto alcuni pellegrini della Città di Piasenza, quali dimandando con grande instanza la residenza di Monsig. Reuerendiss. Vescouo, li fu mostrata, & à lui presentorno vna borsetta di seta con dentro vna carta piena di calcina, & vna scrittura che quì si pone ad verbum notata per consolatione di quelli c'hanno in veneratione le cose di Casa Santa, quale così dice: Questa è calcina della Casa della gloriosa Vergine, e Madre di Dio, la quale fu portata via da doi Sacerdoti Piasentini per portarsela adosso per diuotione, & anco per racor-

darsi

darsi più spesso della Beatiss. Vergine; e di quì à pochi giorni ambedue furono assaliti da vna grandissima febbre, e li tenne per spatio di vndici settimane: si raccordorno della sanità che hebbe vn Vescouo della Città di Trento per hauer hauuta vna pietra della detta Casa per edificare vna Chiesa ad honore della Beata Vergine, concessali però dal Sommo Pōtefice: all'hora ambedue fecero proposito, pregando la Vergine Santissima, che volesse intercedere, purche fusse meglio per la loro salute, di restituire la detta calcina, e di subito li fu concessa la sanità, e cosi la mādano legata in vna carte, à posta in vna borscia di seta di più colori. Il successo fu à dì 17. di Settembre del 86.

La calcina si hebbe dentro detta borscia, fu consignata a' Reuerendi Custodi, e si conserua à perpetua memoria, insieme con detta scrittura.

Fu ancho in quest'anno del 87. à visitare questa Santa Casa ne' gior-

ni della Settimana Santa il Serenissmo Prencipe di Mantoua, e per cõpi re la sua diuotione, come egli desideraua, vi volle stare tutti que' giorni fin'al secondo dì di Pasqua di Resurrettione, dando ad ogn'vno che lo vedeua essempio di santità, e religione, per gli atti di christiana pietà, che dalla sua persona Serenisſ. vsciuano; e rese le debite gratie alla Vergine Santissima per la successione di prole, che dal suo vnigenito figlio gli haueua impetrata, hauendo quì lasciati alcuni doni che seruono per ornamento della Sacra Statua, felicemente se ne ritornò verso il suo stato.

Pochi giorni passarono poi, che ci fu anco l'Eccellentissimo Marchese Imperiale Doria, quale da duè anni in quà ogn'anno se ne viene à questa diuotione, & oltre il dono che l'anno passato lasciò di vn bello, e pretioso Calice con la sua patina tutta d'oro, quest'anno hà portato vna gran lampada d'argento, che fa l'effetto di mantenere tre

lu-

lumi accesi, quale nelle feste principali arde in mezo Santa Capella, nella quale se ne vede pur anco vna altra ardere in simili tempi con sette lampade vnite in vn groppo, tutte d'argento di nobile fattura, e di gran peso, mandata à donare per vn suo particolar voto dall'Eccellentissimo Marchese di Lippa Milanese.

Venne poi l'Eccellentiss. Ambasciator del Rè Cattolico di Spagna con la sua consorte da Roma à questa diuotione, e quiui dimorò per spatio di dui giorni, lasciando doni nobilissimi, che sono danari, vna lampada d'argento, e tutto vn fornimento d'altare, con il restante che ci và per dir la Messa, fatti con lauori d'oro, d'argento, e lauorato con intagli à l'vso de' più vaghi, belli, e pretiosi che si faccino in Portugallo; & hauendo presa la loro diuotione con ogni sorte di loro sodisfattione spirituale, se ne ritornò à Roma, à l'assistenza della sua ambascieria, lasciando segni della sua

molta Christiana pietà.
Venne in oltre quest'anno del 87. del mese di Luglio il Sig. Tiberio Delfini Gentil'huomo Mantouano, e Scalco maggiore della Serenifs. Altezza del suo Duca à visitar questa Santa Casa di Loreto, e disse esser venuto per vn voto fatto in vna sua infirmità pericolosissima di morte, che hauendole durata per spatio di tre mesi l'haueua ridotto à termine di rendere la sua anima al Signore, & abbandonato dal Medici li Sacerdoti gli raccomandauano l'anima, che già staua nel suo transito; & essendole venuto à memoria la Santa Casa di Loreto, quale per suoi diuersi incommodi mai per l'adietro haueua potuta visitare, se bene sempre n'era stato con ardentissimo desiderio, finalmente alla Vergine Santissima si raccomandò di tutto cuore, essendole detta sua Casa Santa apparsa in visione com'ella stà propriamente, e fece voto di venirla à visitare: fatto detto voto, immediatamente do-

uè che prima l'era perso di tutti suoi sensi, cominciò à parlare, e manifestar detto suo voto, & in termine di pochi giorni fatto sano, di maniera che lo poteua esseguire, se ne venne à sodisfarlo, e nell'entrare che fece in Santa Capella, disse che di quella propria forma gli era apparsa, quando le era venuta in visione; e così sodisfatto il suo voto, felicemente se n'è poi ritornato alla patria sua.

Ma come si lascia da parte di dir ella religione, con la quale dimostra honorare questo luogo Santo tutta la Prouincia della Marca in generale? poiche volendo manifestare con qual ardor di spirito venera, e cole questo Santuario, fa fabricare hora vna grandissima Capella, la maggiore, che sia entro la Chiesa di Loreto, con spesa di migliaia di ducati, e dourà seruire così per Capella, come anco per Choro da reci tarui l'vfficio, e celebrarui solenne mẽte, fatta questa risolutione, sì per grãdezza di S. Casa, come ancho per

memoria di Papa Sisto di patria Marchiano, per la cui memoria essi Prouinciali gli fanno ancho erigere vna grande, e bella statua di metallo in mezo la piazza che stà innanzi la Chiesa di Loreto, cosa inuero che sarà delle belle, e sontuose che siano state anchor vedute: la qual Capella è stata da M. Lattantio Ventura da Vrbino architetto di questa Santa Casa da l'antica pianta, & alla moderna refatta, e fabricata con vn finestrone in mezo bello, d'ordine composito, e cornicione à torno intagliato tutto di pietra viua d'Istria con bella architettura; si come nell'altre cose fatte da esso M. Lattantio in questo Santo Luogo, doue si scorge il suo bello, e giuditioso ingegno in questa professione, e di poi detta Capella fatta ornare da detti Prouinciali di stucco, pittura, & oro ricchissima, per le mani del già nominato M. Gasparro Gasparrini da Macerata, come altre opere di sua mano si veggono in questo Santo luogo, & altroue.

Si vede ancho per le nauate di quà, e di là della Chiesa, ogni giorno più abbellirsi quelle Capelle, poiche si riducono tuttauia tutte à forma moderna, stuccate, e poste à oro con nobilissimi quadri fatti da valenti mani, poiche nell'entrar della Chiesa à man dritta si vede vna Capella fatta ornare con danari di suo proprio da Monsig. Reuerendiss. Casale hora Vescouo di Massa di Siena, con il quadro di mezo fatto per mano di quello egreggio pittore Lorenzo Lotto. L'altra che seguita è stata ornata da Monsig. Reuerendissimo Vitale Leonorio hora Gouernatore, vaga inuero, e bella, con pitture nobilissime, e fatte per mano di M. Filippo Belini da Vrbino valoroso, & eccellente inuero nella sua professione, come le sue opere tale lo rendono, e mostrano al mondo. Seguita poi l'altra fatta ornare dalla Sig. Barbara Masilla da Racanati con grandissima sua spesa, poiche il quadro di mezo è fatto di metallo con altri quadri à torno pur della

medema materia, quali rendono essa Capella pretiosa dè migliaia de ducati.

E mentre tutto chè si è narrato, e seguito, non si creda che Monsignor Leonorio sopradetto, non habbia mandate inanzi, e le rendite, e le fabriche di S. Casa, poiche à quest'hora si vede vna strada piena di case nouellamente fabricate, e fatte sotto vn medemo modello, che douranno seruire per commodo, & habitatione de gli officiali di essa Casa Sãta, quali habitauano in altre case, che con affittarle à mercanti daranno molta rendita d'affitti, e si farà questa bella commodità per essi officiali, & iui in quella stessa strada, chè si è allargata, e fatta molto ampla, e capace, si vederà la bella Piazza da vendere ogni sorte di robba, commoda tanto, che potria seruire per vso di qual si voglia ben'ordinata Città.

Il Serenissimo Arciduca Ferdinando, hauẽdo saputo cõ qual sollecitudine per opera, e studio di Monsignor

ſignor Reuerendiſsimo Leonorio detto ſi attende alle fabriche, & augumento della grandezza di Santa Caſa, à contemplatione del Sereniſsimo Duca di Bauiera hà nouellamente donato à queſto Santo luogo tanto legname, che montarà la ſomma di tre mila ducati; il qual legname fu leuato da quel paeſe, e felicemente condotto à ſaluamento in Loreto.

Siſto V. di patria da Mont'Alto Città nouella della Prouincia della Marca, ottimo Prencipe, e Signor noſtro vniuerſale, come ſaggio Paſtor del mondo, d'animo inuitto, e generoſo, deſiderando moſtrar ſegno del ſincero, e deuoto animo ſuo verſo queſta Santa Caſa, ſi è dato totalmente ad hauer particolar cura, e protettione di eſſa, portandoli egli molto più affettione, per eſſer ſtata ella per opera diuina collocata, e poſta ne' luoghi della patria ſua, che nõ hanno fatto gl'altri ſuoi predeceſſori, che pur eglino anchora l'hãno hauuta in quella veneratio

ne, che si deue, hauendola (come si
sà, e vede) protetta, & essaltata sem
pre, volle per ciò hauer minutamen
te conto della maniera, che passano
le cose di essa Casa Santa, tanto spi-
rituali, come temporali, e confida-
tosi nella prudenza, e giuditio del
Molto Illustre Gabriel de Monte Ve
scouo di Iesi, persona dotta, & essem
plare lo creò per ciò Apostolico Vi
sitatore, e lo mandò à Loreto, quale
giunto, con quella diligenza, che si
richiede in simile negotio esseguì
tutto che era mente del Pontefice;
visitando, & informandosi di quan-
to conueniua, & hauendo trouato
vn clero tanto nominato, quanto è
in questa Chiesa, dotto, e di buona
vita, deuoto, e religioso, lo comen-
dò al Papa per Clero pieno di buo-
ni, e santi costumi, ponendole in cō-
sideratione le continue, e lunghe fa
tiche, che essi religiosi sopportano
in questa Chiesa, e particolarmente
le persone capitolari di essa, come
Canonici, Beneficiati, e Chierici;
quali ògni giorno di feria recitano

in Choro Officio doppio, e del Sig. & ancho q̃llo della Gloriosa Vergine: dui settimane poi del mese ciascuno di loro è obligato à dir la sua Messa: & in vna settimana di ciascun mese sono di obligo d'asſiſtere alle confeſsioni, e nell'altra poi deuono interuenire in esso Choro per recitar l'officio, talmente che hauendo il Reuerendiſs. Viſitatore dato per la verità tal relatione di eſsi Reuer. à N.Sig. ſi come egli hà tocco con le proprie mani, ſi ſpera dalla benignità, e ſanta mente di eſſo Prencipe ſupremo, che con più pio, e ſanto deſiderio aiuterà, e protegerà detti Reuer. di quello che forſi egli haueua in mente di fare: le coſe poi del temporale le referì di quella maniera che eſſo viſitatore le ritrouò vere, e ſecondo che di ſopra s'è narrato.

Eſſendo poi alla Maeſtà del Rè Chriſtianiſs. Henrico III. piacciuto di concedere la protettione della Francia, quale prima era dell'Illuſtriſs. Cardinale d'Eſte di bon. mem.

à Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Card. di Gioiosa, volle anco esso Illustriss. venendo da Francia, per andarsene à resedere in Roma, visitar prima questa Casa della Vergine Santiss. Madre di Dio, che intendendosi la sua venuta, Monsig. Benzoni andò ad incontrarlo, che haueua seco ben numerosa comitiua di Gentil'huomini, Sig. e Prelati, che à piedi, si come veniua, lo seguitauano, tra' quali v'erano dui Vescoui forastieri, che seco condotti da Francia gl'haueua, insieme con Monsig. Arciuescouo Mattiucci, e Monsig. Bãdino Gouernatori d'Ancona, e di Fermo, e fattoli dal detto Mõsig. Bẽzoni le debite, e solite riuerẽze, cosi come si ritrouauano salirno il colle.

La mattina poi detta esso Illustriss. prima la sua Messa con deuotione grandissima si lasciò intendere, che la sera voleua porui l'oratione delle quarant'hore entro nella S. Capella hauendo egli per tal seruigio fatto venire dieci Padri Capuccini, & alcuni altri Religiosi, e dato

dal Reuerendiſs. Veſcouo di queſta Città ordine à quanto biſognaua, ſi poſe la ſera detta oratione, prima da eſſo Benzoni fatta vna bella predica ſopra quel alto, e nobil concetto dell'Euangelo; Petite,& accipietis : il che piacque molto, e fu di gran guſto ſpirituale à eſſo Illuſtriſſimo, e tutti che lo ſentirono. Hora per non eſſer lungo, eſſo Signore quattro giorni che volle dimorare in Loreto, tutti li conſumò in orationi, diſcipline fatte, dì, e notte entro nella Santa Capella, e prediche che fece far egli à quei ſuoi Reuerendiſs. l'vna in Latino, e l'altra in lingua Franceſe, di maniera che à ciaſcuno che lo vedeua intento in ſimili atti di pietà, e religione Chriſtiana, daua ſaggio della ſantità che regna in eſſo, e dalla ſua perſona ne vſciua ſplendore della maggior deuotione di tutta Francia.

Mentre eſſo Cardinale Illuſtriſſimo ſe ne ſtaua con quel maggior ardor di ſpirito, che ſi è detto, à goder queſto luogo Santo, Monſignor

Leo-

Leonorio Gouernatore se ne staua nel letto indisposto di febbre maligna, che due giorni dopò la partita di esso Illustrisſ. da Loreto, il detto se ne pasſò à miglior vita, per godere il frutto di quanto haueua operato in seruigio di questa Santa Casa: & in vn'istesso tempo l'Illustrisſ. Protettore Guastauillano trouādosi sopragiūto dal male in Roma, pur piacque alla Diuina bontà di chiamarlo alla Patria del Cielo, per lo qual siamo nati per habitarui in gloria, che inuero la morte di questi due Signori diede dolor grande à tutto il popolo di Loreto, così Clero, come Laici: e se la Diuina Maestà non hauesse con la sua prouidenza infinita rimediato subito di consolatione, & allegrezza, anchora in Loreto si sarebbe stato in mestitia.

Ma volle Dio, che la Santità di Nostro Sig. Sisto Quinto dopò la morte di questi due Sig. creò con grandisſima, & incredibile allegrezza, e della Città di Loreto, & ancho

di

di tutta la Prouincia della Marca insieme, Protettore di questo Santo luogo Monsig. Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale di Perosia, di famiglia de Galli, Gentil'huomini della Città d'Osimo, nobile in quella patria, e per antichità, e per lettere, come anco per ricchezze: e questo tutto fu per Diuino volere, che posse nell'animo à Nostro Sig. di far simile elettione di persona, che dalla sua Santità era stata per lunghezza di tempo conosciuta così saggia, dotta, e virtuosa, come di santa, e rettamente, poiche tali vogliono essere tutti quelli, che hanno cura di simili Santuarij al Mondo.

E poi perche tutta la Città d'Osimo hà sempre fatta particolar professione di esser deuota di questa Casa Senta, più particolarmente in essa Città ne sono stati professori li descendenti della famiglia de i Galli, de' quali quasi di continuo vno n'è stato dedicato al particolar seruigio di questo S. luogo, come à nostri tempi il Sig. Troiano Gallo

Dottore eccellente di legge l'hà seruito, c'hora con ogni suo honore, e laude essercita come giustamente si conuiene, l'officio di Luogotenente dell'Auditore della Camera.

Di maniera ch'essendo pronūciato Protettore di S. Casa esso Illustriss. di Perosia, fu tale il contento, e giubilo, che si sentiua in Loreto, che è cosa quasi incredibile à narrarla, e fu tale, che à fatto il dolore della repentina morte di quei due Signori più non si ricordaua, ch'essendo tutti gl'habitanti di detta Città colmi, e ripieni, così di speranza; come ancho d'ogni contentezza, stauano con desiderio aspettando il nuouo Gouernatore, che da esso Illustriss. fù mandato subito l'Illust. & Eccellente Sig. Gio: Francesco Gallo suo Zio, e giunto prende ancho subito il legitimo possesso del temporale di S. Casa, e poi del contenuto della Città.

Preso esso Illust. Sig. Gio: Francesco il possesso, secondo si è detto, con feste, & applausi magnifici di tut-

to il popolo, cominciò ad essercitare il suo Gouerno, così con dare buoni, & ispedièti ordini per augumentar le rendite della S.Casa, come ancho con dar sodisfattione à tutti nobili forastieri, che ad essa concorrono deuoti, talmente che gouerno miglior non si poteua sperare del suo, poiche essendo egli eccellente Dottor di legge, & essendo prattico ne' publici, e nobili gouerni, le cose di questo S.luogo passauano talmente bene, che non si doueua inuidiar qual si voglia ben gouernata, e retta Città.

Passando le cose di questo luogo di tal maniera, come si narra, Sisto V. Sig. nostro non le parendo di restarne quieto di esso, se hauendolo prima creato di pouero, e picciuolo in Città delle nominate che al mondo saranno, nō li facesse ancho prender forma, e modo di viuere, come qualunque altra ben regolata Città, che al mondo sia, e perciò fece sapere al Prefato Illustriss. detto, che quì venisse quanto prima, per

mandare ad effetto quãto era la sua intentione,& egli subito si mosse da Roma, seco menando due valorosi architetti, che dessero il disegno della nuoua Colonia, che si vuol fare,che l'vno fu il Caualier Domenico Fontana, quale condusse la Piramide di Cesare in mezo la Piazza di San Pietro con la forza dell'ingegno suo, opera inuero delle belle, e giuditiose, ch'à nostri giorni si siano ancho vedute, l'altro fu il Capitan Pompeo Floriani da Macerata.

Venuto il Protettore Illustriss. in Loreto, si vidde vna tal allegrezza di tutti in generale, che pareua al sicuro che vi fosse gionto il Sig. di tutte le cõsolationi,il dator di tutti i beni,& il donator della pace,come per tale inuero da ciascuno è tenuto, e come tale amato, e del medemo ne ha cominciato à darne arra vera, & indubitata; & hauendo primieramente con sollenne applauso, e festa di ciascuno che habita il Loreto, eletto il numero de' Consiglieri della nuoua Città, ne fece far di

essi tredici palle, per estraerne poi da dette palle, il Magistrato del Cõfaloniero, e Priori della Città, che la reggerà, e gouernarà due mesi per ciascuna muta, poiche ciascuna muta è di quattro persone, la prima nominandosi il Confaloniere, & gli altri tre si domandaranno Priori; e così con il nome della Trinità santissima, e della Vergine gloriosa Signora, e particolar padrona di questo suo Santo luogo cominciosi il giorno della vigilia di S. Simone, e Giuda Apostoli, dell'anno 1587. con giorno felice, sereno, e bello, segno quasi euidẽte, e manifesto dei buon principio, miglior mezo, & ottimo fine, che ne succederà.

La mattina poi del giorno di tutti li Santi vscirono fuori esso Confaloniero, e priori con l'habito datoli da' supremi Padroni, qual'è vn manto pauonazzo di rascia per ciascuno, con mostre assai ben larghe di armesino cremesino, che inuero fa vna bella, e nobil vista; & accõpagnati da numerosa gente al Palazzo

di esso Illustriss. ivi conforme il solito diedero in mano dell'Illustriss. Sig. Gouernatore il giuramento, ciascuno per se, di conseruar questa Città pacifica, e quieta, e dimostrar sempre vera obedienza alla Santa Sede Apostolica, & à gl'Illustrissimi Cardinali, che setranno padroni, e Protettori pro tempore di questa Città, che fornito questo, esso Illustriss. se ne andò in Chiesa à dir la sua Messa, e con le sue proprie mani communicò il nuouo Magistrato in Santa Capella; e mentre tutto ciò si esseguiua, Monsig. Reuerendiss. Benzoni si preparaua anco egli nel Choro, per voler (come fece) cantar la sua Messa solenne, si come conuien fare in tal giorno, alla quale poi vi interuenne esso Illustriss. con il Magistrato, e due Prelati; e tale va seguendo il progresso di questo luogo Santo. L'Arme poi di questa Vniuersità concessali da' Padroni è vn Scudo con entroui tre monti, due rami de peri per ciascun monte estremo; poi nel mezzo sopra al terzo monte

la Madonna con la sua Casa Santa
fatta à vso che si dipighe per cia-
scun luogo.
Dimorando pur tuttauia esso Illu-
strifs. in Loreto per dar assetto à
quanto bisogna, fece ben discorrere
da detti Architettori il sito per in-
grandir, & ampliare la nuoua Città,
di maniera che si risolsero d'ingran-
dirla, & ampliarla dalla parte di So-
e, circondato tutto il monte, che
gli dicono il Monte Ciotto, pren-
dendo tanto sito, che vi si potranno
ábricare da due mila case; con di-
egnarci per fortificarla la sua ro-
chetta, ò fortezza, come vogliam
lire, & altro che bisogna à munire
n ben forte, e ben fondato luogo:
e essendosi posto il tutto in disegno
è mandato à Roma à Sisto Quinto
er cominciarsi poi à mandar ad
ffetto tutto che si è fin qui discor-
o, e trattato con le parole.
Perche di sopra s'è narrato, che li
rouinciali della Marca erigeuano
na statua di bronzo à honor, e gran
ezza di N. Sig. Sisto V. hora si fa
al mon-

al mondo sapere, che detta statua fu condotta l'antiuigilia di Natale di quest'anno 87. in Loreto, opera in-uero cosi eccellente, e bella, e cosi simile à esso N. Sig. che l'artefice di essa, quale è vn M. Antonio Berardino della Città di Racanati, non dourà inuidiare qual si voglia ben dotto, & eccellente Statuario, cosi antico, come moderno; & essa statua essendo di bronzo, ò metallo, finge di sedere in vna ben'ornata, & artificiosa sedia Pontificale, hauendo vna mano alzata in segno di dare la benedittione al popolo, che à questa diuotione concorre numerosa posta sopra vn pilastro di pietra viua, con quattro statue pur di metallo in quattro nicchi, & altri ornamenti belli, & artificiosi.

Condotta nella piazza la statua fu ornata con la presenza di Monsig. Schiafinato Gouernatore della Marcha, in compagnia di molti deputati di tutta la Prouincia, & vscito fuori di Chiesa il Clero tutto di Loreto con cotte, & altro che biso-

gnaua,

gnaua, dopoi che la ſtatua fu poſta ſopra il ſuo pilaſtro, ò piedeſtello, fu ſubito intonato il Te Deum laudamus, cantandoſi con ogni allegrezza da Cantori; & riſpondendoſi dal reſtante del Clero, che immediatamente ſi ſentì tutta queſta regione moſtrar ſegno d'allegrezza.

Entrato poi l'anno 88. con feliciſsimo principio, giunſe il nauilio di Santa Caſa alla ſpiaggia di Loreto, carico di bello, e copioſo legname, che hora è andato à caricare il reſtante mandato à donar à queſta Santa Caſa, come ſi è detto, dal Sereniſs. Ferdinando d'Auſtria, quale ancho dato intentione di far altro dono più ſegnalato.

Le coſe quì della fabrica della Città vanno tuttauia pigliãdo miglior forma, poiche ſi ſeguita lo ſpianar del monte, & è ridotta à buon termine la ſtrada principale, che ſi fa piana per le carrozze, che verrãno per il viaggio di Roma à queſto luogo Santiſsimo.

Poco tempo poi, che ſollecitan-

doſi

dosi pure il fabricare, e dandosi ope ra à l'augumento del splendor di questo Santo luogo, fu per ordine di esso Illustrissimo di Perosia Protettore, dato l'vltimo fine alla nobile facciata della Chiesa, quale poiche altroue non è descritta, breuemente qui si descriuerà.

E dunque fatta la facciata della Chiesa tutta di pietra viua di Rouigno durissima al lauorare, e di molta perpetuità per conto del tempo, & è dalli fondamenti sin'al cornicione fatta di ordine corintio, con le sue gran base, ò pedestelli, è sopra esse dodici grandi, & alti pilastri in fuori à proportione, con tre bellissime, e ben ornate porte, che seruono per entrata della Chiesa: sopra quella di mezo, quale è ornata con due gran colonne fatte pure alla corintia, e canellate in vn gran nichio, vi stà posta vn'imagine della Vergine Santissima, di metallo, opera di M. Girolamo Scultore nella Città di Racanati bella, e di grande ingegno: sopra l'altre due porte poi vi

stan-

ſtanno poſte due gran tauole di pietra parangone con lettere intagliateui, & indorate, quali dechiarano la gratia, che Papa Siſto V. Sig. noſtro ha fatta à queſto luogo Santo, di picciuolo, & humile che era, à erigerlo in Città, e queſta Chieſa facendola di collegiata in cathedrale. Seguitano poi due gran fineſtre ſopra le due porte picciuole, dopo vna bella cartella entro intàgliateui lettere di memoria di Papa Gregorio XIII. e del Cardinal Guaſtauillano già Protettore. Forniſce poi il primo ordine col corniccione bene, e diligentemente lauorato, e ſporto in fuori tanto, quanto cõporta l'ordine dell'architettura.

Seguita l'altro ordine, quale è compoſito, che fa il grande frontiſpicio della facciata, & in mezo vi ſtà vn gran fineſtrone, che dà lume à tutta la Chieſa, e ne gli angoli vi ſtãno poſte due gran tauole, vna per ciaſcun canto, & in vna vedraſsi la ſpera delle hore, nell'altra li ſegni della Luna, e ſopra poi le ſtatue: nella

cima poi del frontiſpicio vi ſtanno tre monti con vna ſtella, & vna croce, che rappreſenta l'arme di Papa Siſto Quinto tanto benefattore di queſta Chieſa, e ſotto eſsi mõti l'arme particolare di detto Prencipe ſupremo, e Sig. noſtro, con l'arme, e memoria in lettere dell'Illuſtriſsimo Protettor Cardinale di Peroſia; di maniera che coſa piu vaga, pretioſa, e bella non ſi puote in altre parti a' giorni noſtri vedere, e doue ſi conoſca più la diligenza del lauoro, poiche e per la qualità della pietra, che è tutta d'vna medeſima ſorte candida, e per il gran ſtudio, che vi ſi è vſato in lauorarla, non ſi conoſce pure vna comiſſura, e pare tutta da piedi ſin'alla cima fatta d'vn pezzo ſolo; l'altezza della quale fino al ſecondo ordine è di piedi ordinarij quarantaquattro: e la ſua larghezza è di piedi ſettantaquattro: il ſecondo ordine poi è di altezza di piedi quaranta ſin'al fine del frontiſpicio, e di larghezza pur di piedi quaranta.

Fu

Fu anco fabricato vn bel campanile, quale dourà seruire cosi adesso, sino che si alzarà la gran Torre, che dourà poi oprarsi per simil fatto, & già fondata, & alzata gran pezzo, e furono anco gettate due campane, l'vna di molto peso, e grande, che la nominano la Maria, l'altra mezzana, che accompagnano l'altre quattro che ci sono, se bene quando sia fornita la detta Torre, si vederà piena, e di altro numero di campane, e d'altra grandezza che non sono queste che hora ce sono.

Tra tanto fu l'Illust. Sig. Gio. Francesco Gallo richiamato con ogni suo honore à Roma, e mandato al Gouerno della Cittade di Immola in Romagna, hauendo prima dato principio alle scale della facciata della Chiesa fatte della medema pietra di essa facciata, & in luogo di esso Signore fu da Roma mandato il molto Illust. e Reuerendiss. Girolamo Gabutio da Macerata, Referendario dell'vna, e l'altra Signatura, persona molto dotto, & astati

cata in seruigi della Sede Apostolica dentro Roma: hauendo egli iui, & hauute molte cõmissioni di cause di grande importanza, & essendo ancho stato per molto spatio di tempo Luogotenente ciuile del Sig. Auditor della Camera, officio (come si sà) principalissimo nella Città di Roma; qual Signore dopo la venuta sua con li suo saggi, & accorti modi partorì ne' cuori de' Lauretani vn giubilo, e contento grandissimo, e subito si diede à seguitar l'imprese delle fabriche, che cosi dentro, come fuori nella nouella Città si vedono belle cose, gia fornite le scale che si sono narrate; posta in vso la nuoua strada di Roma; tagliato per mezo il sopranominato monte, fatto fondare buon numero di case dalle Communità di questa Prouincia, & eretto vn bello Hospitio per seruirsene la Religione de' Capuccini; & in somma non manca di vigilare con ogni prudenza nelle cose di Santa Casa con dare anco ogni possibile sodisfattione à Prencipi, e Si-

gnori

gnori, che deuoti vengono à visitarla.

Auuenne in questi giorni, che vn maſtro di legname da Fiorenza impedito affatto del braccio dritto per vna ferita che gli haueua tagliati tutti li nerui di eſſo braccio, condottoſi con grandiſsima diuotione, e fede à queſta Caſa Santa, ſempre nel ſuo viaggio andaua dimandando gratia, che nell'entrar della Santa Capella haueſſe potuto cauarſi la beretta con là detta mano, e braccio ſtroppio, e lo ſteſſo li fu anco conceſſo, che nell'entrar che fece facendo vn poco di forza alla natura, non ſolo hebbe gratia di cauarſi la beretta, come egli deſideraua; mà affatto ne reſtò ſano con grandiſsimo ſtupor di tutti, e foraſtieri, & altri che lo viddero: ma con maggior di ſe medeſimo, che per la grande allegrezza cadde morto, e ſtette vna buon'hora à tornar in ſe ſteſſo, che per ciò Monſig. Veſcouo Benzoni ne fece di tal miracolo far proceſſo, ſi come appare nel-

l'Archiuio di sua Sig. Reuerendiss.

Mandò il Sereniss. moderno Duca di Mantoua à presentar Santa Casa con vna nobilissima muta di paramenti, come palio d'Altare, piuiale, tonicelle, e pianeta, con stole, e manipoli, & altro che ci và per fornimento di bellissima, e pretiosa tela d'argento, raccamati cô oro, e perle, per mano del Sig. Ottauio Lombardeschi Scalco di sua Altezza Serenissima, e Gentil'huomo molto caro à esso Sig. e li parati inuero sono de' più nobili, che quasi siano in questa Chiesa, e si operano da Mô-sig. Reuerendiss. Vescouo per li suoi Ponteficali.

L'Illustriss. Protettore moderno hà nouellamente fatto larghissimo dono à questa Communità di Loreto di buona somma di scudi, per erigerne vn Monte della Pietà à beneficio di pouere persone, che è cosa inuero fatta con prudente, e santo giuditio, e fa prendere a questo luogo forma di regolatissima, e ben etta Città.

La Confraternita de' Ferrari di Bologna venne à questa diuotione sotto il regimento di M.Sforza Sforzari all'hora Rettore di essa Confraternita, & essendo di essa Presidente M.Gasparo Feraro con suoi compagni officiali, & hauendo mostrati gran segni del loro animo deuoto, lasciarono poi vn grandissimo Candeliero, ò Ceroforario di ottone, lauorato à getto, di nobilissima fattura, quale stà innanzi al Santiss. Sacramento, e serue per tenerui torcie accese, quando il popolo si comunica, opera inuero delle belle, che siano state portate per dono à S. Casa.

Sopra la gran tribuna, ò cuppola della Santa Capella tra pochissimi giorni si vedrà fornita la bella opera cominciata dal detto Ventura Architetto, della lanterna che ci và sopra, quale è tutta fatta, e fabricata della medema pietra di Rouigno, e fatta sotto l'ordine Ionico, d'altezza di piedi vinti fino alla cima, sopra la quale ci vanno tre monti, con la croce, e la stella, imprese

di Sisto V. & il suo diametro è di piedi otto: ma tutta la sua larghezza è di piedi sedici con otto belle colonne pur alla Ionica, di piedi noue d'altezza per ciascuna colonna, con le sue finestre in due ordini, otto in archi, & altre otto in mezanini, che sarà veramente vna delle belle, e pretiose cose, che sia in Loreto, e tanto più, quanto si entra anco in pensiero di far dentro essa lanterna ardere continuamente di notte vn lampadario, che seruirà in sussidio, & aiuto de' nauiganti.

MIRACOLO D'VNA Pietra della Santa Casa di Loreto.

Vanto alla Pietra, la cosa purissimamente stà così. Il Reuerendissimo Monsig. Vescouo di Cumbria in Portugallo, volendo fare vna Chiesa nel suo Vescouato in nome della gloriosa Vergine Maria di Loreto, dimandò alla Santità del Papa che gli facesse gratia d'vn pezzo di Pietra della Santa Casa di Loreto. E così sua Santità glie la cõcesse. Onde esso Monsig. Vescouo mandò per essa vn suo Capellano, chiamato per nome M. Francesco Stella Aretino, al quale per vigor d'vn Breue di sua Santità fu data che la portasse da Loreto, à Trento, doue esso Vescouo staua al Cõcilio. E quel Capellano si partì da Loreto il 1. giorno di Dicembre, & andò in Ancona, & il terzo dì partite d'Ancona. Et in quel dì cominciò hauer il viaggio pessimo con molte cadute delli caualli, e della sua persona. Et ogni cauallo li deuentaua inutile, talche non poteua caminare; di modo

che con gran fatica alla fine di Dicembre arriuò in Trento con tutti gli affanni del mondo, e presentò la Pietra al Vescouo, qual non deliberò di mandare così afatto la Pietra al Vescouato, ma quasi tutto Gennaio la tenne, e la fece coprire d'argento, posta in vna bella cassettina di legname. Ma fatto questo, il Vescouo s'infermò à vna strana malatia, che li Medici non la conosceuano, di modo che il pouerino si trouaua in mala sorte. Quel Capellano che portò la Pietra da Loreto, li disse, Monsig. la S.V. ha adoprato l'aiuto humano, hora ricorriamo à l'aiuto diuino; il Vescouo li rispose, che di questo lui volesse pigliarne cura. Onde il Capellano se n'andò à ritrouar in Trento dui Monasteri di Monache di buona essemplarità di vita; & à quelle Reuereñ. Madri raccontò l'infermità, e graue accidente dell'afflitto suo Padrone, e pregandole che lo volessero aiutare con le più possibili loro efficaci orationi, ritornato à casa disse al Vescouo quanto haueua conferito, e pregato esse Monache. Dopoi passati dui giorni, ritornò alle dette Monache, dimandandole s'haueuano fatt'oratione per lo suo Vescouo: & ecco che all'hora vna tra l'altre conosciuta di molto santa vita rispose, che inuero da

loro non s'era mancato di far ogni effetto, & vfficio di vera carità nelle sue calde orationi presso la Diuina bontà, è misericordia; ma che si auertisse molto bene, che à voler esser essaudito, e non hauer molto piu strani effetti, era necessario, che il Vescouo rendesse quello che lui haueua di Santa Maria di Loreto prima, e poi racquistaria la sanità. Il Capellano hauendo vdito tal parlare, tutto restossi stupefatto, perche ne da lui, ne da altro era stato detto, ò scoperto ad alcuno la cosa, ne manco in tutto Trento si sapeua di tal Pietra portata. Onde tutto marauiglioso, e spauentato, ritornossi à casa, e raccõtò la risposta di quelle Reuer. Monache al Reuerendiss. Vescouo, qual tutto attonito alzatosi alquãto nel letto cominciò à sospirare, e piangere, domandãdo humilmente perdono alla Gloriosa Madre Maria, dicendo che non voleua cosa alcuna della sua S. Casa contra sua voglia, anzi subito si rimanderia, e cosi fece. E però la seguẽte mattina fece in ordine porre il sudetto suo Capellano M. Francesco Stella, il quale il venerdi alle sedici hore si partì da Trento, & il lunedi seguente à sedici hore arriuò in Ancona con grande commodità, parendogli che i suoi caualli volassero, nõ che corressero

Partito ch'esso fu da Trento, ecco che il Vescouo incominciò a risanarsi, il che vedendo, li mandò vn'altra posta dietro, con dire che sollecitasse il camino. Et in tãto si sentiua sempre migliorare, e racquistar la sanità. Giunse il detto Capellano à Loreto con la S. Pietra, la qual fu ripigliata, è portata alla S. Casa con grandissima processione, accompagnata da piu di due mila persone, e passaua mille de Romieri, oltre i nostri paesani. Hora cosi è passata la cosa. Il Reuerendiss. Vescouo fu risanato fra pochi giorni in Trento. La Pietra è stata rimessa al suo luogo, e se ne può far fede tutto'l giorno da tante non solo centinaia, ma migliaia di persone, che sono state presenti alla riportata di essa Pietra. E non solo hora, ma per sempre si potrà chiaramente vedere, e conoscere da tutti, perche si è posto vn più notabil segno, à perpetua memoria sopra di essa Pietra. Altro non resta à dire.

COM-

COMPENDIO DELL'INDVLGENZE

Conceſſe da varij Som. Pont. alla Chieſa di S.Maria di Loreto.

Cauato dal libro originale delle medeme Bolle de' Pontefici.

Ltre quelle indulgenze, le quali Vrbano VI. Pont. Maſs. conceſſe à queſta Santa Caſa di Loreto, che certamente ſono moltiſsime; Paolo II. à tutti quelli che viſitaranno la Chieſa di Loreto, in tutte le Domeniche, cominciando dalla prima di Quareſima, ſino alla ſollennità del Sacratiſſimo Corpo di Chriſto, & in tutti i giorni della ſettimana Santa, nel giorno di Paſqua con li dui ſeguenti giorni, nella feſta dell'Aſcenſione, nella Pentecoſte con li dui giorni ſeguēti, nella ſteſſa feſtiuità del Corpo

di

di Christo, e per tutta l'Ottaua, & in alcune Domeniche, ò giorni sopradetti, e porgeranno elemosina per la fabrica di Loreto, e per conserua de gli ornamenti suoi, e saranno contriti, e confessati, concesse piena indulgenza, e remissione di tutti suoi peccati. Queste indulgenze furono ritrouate, e confermate da Sisto IIII. e Giulio II.

Giulio Secondo à tutti i ripentiti veramente, e confessati, che visitassero la Chiesa sudetta di Loreto dal vespro della vigilia della Natiuità della Madonna, e per tutto il giorno della solennità, e facessero limosina per la fabrica per conseruarla, ricourarla, & adornarla; concesse plenaria indulgenza, e remissione di tutti suoi peccati, e confermò tutte le concedute da' suoi predecessori.

Il Medesimo Giulio Secondo à tutti che visitassero la sudetta Santa Casa dal primo vespro fino al secondo dell'Annunciata della Madonna, distese, e concesse tutte le pre

dette indulgenze date da ſe, ò da ſuoi predeceſſori.

Leone X. à tutti, che viſiteranno la Chieſa predetta, cominciãdo dal veſpro della vigilia di Natale di N. Sig.e ne' dui giorni ſeguenti, à ſalute dell'anime, cõceſſe tutte quell'indulgenze che furno conceſſe ne' ſopradetti giorni da ſuoi predeceſſori, e confermò tutte l'altre indulgenze de' Sommi Pontefici.

L'iſteſſo Leone X. allargò, e conceſſe tutta quella indulgenza, e remiſsione de' ſuoi peccati nella feſta del Corpo di Chriſto, per l'Ottaua, & à tutti i giorni dell'Ottaua della Natiuità della Madonna.

L'iſteſſo Leone X. allargò, e conceſſe tutta quell'indulgenza, e remiſsione de' peccati, la quale ne' ſopradetti giorni è ſtata conceſſa nel primo veſpro ſin'al ſecondo di tutti i giorni delle Domeniche del meſe di Settembre, & Ottobre per ogn'anno.

L'iſteſſo Leone X. à tutti che viſitaſſero la ſudetta Chieſa, e gli Alta-

ri deputati in quella dal Reuerendissimo Monsignor Gouernatore di Loreto, ne' giorni Quaresimali, & in altro tempo di tutto l'anno, ne i quali nella Città di Roma, e fuori delle mura sono ordinate le Stationi, concesse le medesime indulgenze, e remissione de' peccati, che conseguirebbono parimente se in quei tempi fossero in Roma, ò fuori, e visitassero le sopradette Chiese deputate per le Stationi.

Tutte le sopradette cose furono confermate da Clemēte VII. da Paolo III. da Giulio III. e da Pio IIII. Sommi Pont. & vltimamēte dal Santissimo Sig. N. Gregorio XIII. con questa limitatione però, che se bene essorta la carità christiana à farle elemosina, non vuole con tutto ciò, che per conseguire le sopradette indulgenze, nessuno sia necessitato à far quelle elemosine.

Le quali indulgenze, e tutti gli indulti, concesse à questa Santa Casa di Loreto furno dichiarate per ferme, e chiare, senz'alcuna dubitatione,

ne, dal ſopradetto Sig. noſtro Gregorio XIII. Pontefice Maſsimo, ancora per tutto l'anno del Giubileo, non oſtante lettere patenti già vſcite fuori da ſua Sãtità ſotto il Datum Romæ Idibus Nouembris 1574. della ſuſpenſione di tutte l'indulgenze plenarie, in fauore della cauſa del proſsimo Giubileo dell'anno Santo: la qual dichiaratione appare apertamente nelle lettere ſcritte di mano dell'Illuſtriſsimo Cardinal di San Siſto à noi eſſere di comandamento particolare di ſuà Beatitudine, in Roma ſotto il giorno xxx. di Dicembre. M. D. LXXIIII.

QVEL-

QVELLO CHE DEVE OSSERVARE OGNI PELLEGRINO,

Ouero perſona, che per ſua deuotione vâ à viſitare la Madonna di Loreto, ò altri luoghi Santi.

Vertiſchi primieramẽte ogni pellegrino, che le pellegrinationi à qual ſi voglia luogo ſanto non ſi hanno da pigliare per via di ſpaſſo, à di feſta del mondo, ne per curioſità, ma per pura diuotione, e deſiderio di far qualche penitenza, hauendo prima ben conſiderato il negotio, e raccomandatolo à Dio.

2 *Alle donne, maſſime giouane e ſenza marito, & alli putti, non è coſi decente queſto eſſercitio di peregrinare, e ſe qualche volta lo faranno, ſia con buona compagnia, e debita cautela, talmente che coſi ogni pericolo, e ſoſpettione leuar ſi poſſa.*

3 *Quando li mariti, e padri di famiglia vorranno fare queſte peregrinationi, vedano*

di la-

di lasciare ben prouiste le case loro, e che sia senza pregiuditio di nessuno: auertendo che per la loro diuotione gli altri non vengano à patire.

4 *Auanti di cominciare la peregrinatione, è cosa molto lodeuole confessarsi, e communicarsi, ò se questo non si può fare all'hora, bisogna hauer dolore de' peccati cõmessi, accioche non si perda il merito della peregrinatione, e dell'altre buone opere, che si faranno, facendole in peccato mortale.*

5 *Siano cauti i pellegrini, in fuggire le cattiue compagnie, che per le strade sogliono occorrere, e parimente in schiuar le dissolutioni, disordini, e dishonestà, che si sogliono vedere, e sentire, così nell'hosterie, come ancho per viaggio, perche tutte queste cose sono causa di distrattione, e fanno perdere la diuotione, e spirito, con che queste peregrinationi far si deuono.*

6 *Ogni mattina auanti di cominciare la giornata, si raccomandino al Signore, e sentano la Messa principalmẽte le feste, per obligo del precetto della Chiesa, e dicano alcune orationi, con le quali sentirãno piu diuotione.*

7 *Procurino di conseruare il feruore, e gusto spirituale, col quale si partono da casa,*

alzan-

alzando la mente à Dio piu volte fra il giorno, e cerchino di cauar frutto delle cose che trouano per la strada, con qualche consideratione: il che si potrà fare a questo modo, Li fiori, e l'altre belle cose, che vedranno per la campagna li facciano ricordarsi della bellezza, e felicità del Paradiso: gli vccelli che sentiranno cantare, gli riduchino alla memoria i canti soauissimi de gli Angioli: le fontane, e tutte l'altre cose, che causaranno ricreatione, li facciano pensare le delitie della gloria, doue si troua il compimento d'ogni bene: & all'incontro li precipitij, e profonde valli, i laghi, e l'altre cose brutte, & horrende li faccino imaginare le pene dell'inferno, e gl'innumerabili danni, che per si breui dilettι, come quì hebbero patiranno li dannati eternamente.

8 Adorino humilmente le Croci, e Crocifissi che vedranno, e si ricordino all'hora di ciò che Christo patì, e li dimandino misericordia per la Croce, e passione sua.

9 Parimente quando vedranno le imagini della Madonna, e de gl'altri Santi, le faccino riuerenza, e pensino vn poco quello, che rappresentano quell'imagini, e si raccomandino diuotamente alle loro orationi.

10 Quel-

10 *Quelli che hauerãno commodità, faccino elomosina alli poueri che incontraranno per la strada, i quali rappresentano Christo Nostro Signore, che per noi si fece pouero, & egli accetta quello che alli poueri si dà per amor suo.*

11 *Quelli che saranno poueri, dimandino con humiltà la limosina à quelli che li parerà c'habbiano il modo di farla, senza importunarli, ne sdegnarsi, ancorche non li sia dato niente, ò gli fosse detta, ò fatta qualche ingiuria, sopportando ogni cosa per amor del Signore, il quale per il nostro molte più cose hà patite.*

12 *Quando altri dimandarãno limosina à quelli che non hanno il modo di poterla fare, è bene fargliela spirituale con qualche buona parola, ò con pregar per loro, dicendo per ciascuno almeno vn' Aue Maria.*

13 *La medesima oratione, ò Aue Maria, è bene che dicano li poueri, quando gli è fatta la limosina da quelli che la dimandano, e saria bene fare il medesimo ancorche niente gli diano.*

14 *Quando caminãdo si trouarãno strachi, ò fastiditi dal viaggio, possono ricrear l'animo cantando qualche Salmo, ò Hinno,*

ouero altre canzoni ſpirituali, che diano ricreatione, e non iſmorzino la diuotione.

15 Se voranno fermarſi qualche volta fra il giorno per riposarſi, dormire, ò far vn poco di colatione, vedano che ſia in luogo honeſto, e decente, doue nè loro diano poca edificatione, nè riceuano diſtrattione da quelli che paſſano per la ſtrada.

16 Si come ogni dì ſi vanno à poco à poco auicinando al luogo, ò Terra doue caminano, coſi deuono ricordarſi, ch'ogni dì à poco à poco s'auicinano alla morte, per la quale biſogna andarſi ſempre apparecchiando.

17 Compartino le giornate delle loro peregrinationi, talmente che arriuino à buona hora alla Città, ò Terra doue caminano, guardandoſi di caminar di notte, cõforme a quello che il Redentore noſtro ammonì alli ſuoi Diſcepoli, cioè: Caminate mentre hauete luce. Il che ſe ben'egli ſpiritualmente inteſe, ſi può ancora ſeruar corporalmente, per il pericolo, e trauaglio che è il caminar di notte.

18 Eſſendo arriuati à buon'hora al luogo doue hanno d'alloggiare, la prima coſa che far ſi deue, è l'andare alla Chieſa, ò Tempio à far vn poco di oratione, e ringratiar il Signore d'hauerli condotti fin là à ſaluamento;

to; e se non vi fosse commodità, ò tempo per poter far questo, lo possono fare nell'Hospidale, ò casa doue alloggiaranno, dicendo le sue solite orationi.

19 *Negli Hospidali, ò case doue alloggiaranno, siano molto auertiti di non offendere le persone che vi saranno, nè con parole, nè con altri cattiui deportamēti, anzi in ogni cosa si sforzino di darli buon essempio, e quelli che sapranno, (hauendo commodità) potriano fargli qualche breue ragionamento spirituale, per sodisfare à questo modo, e renderli il contracambio, per l'aiuto, ò rifettione corporale, che riceuono; ma quelli che non sapessero, ò non vedessero tal dispositione, col silentio, e modestia li potranno lasciare edificati.*

20 *Giunti che saranno al luogo, doue era indrizzata la loro peregrinatione, vadino subito, ouero quanto più presto potranno, alla medesima Chiesa, ò luogo, à ringratiar Dio Nostro Signore, che gli habbi sin lì condotti à saluamento, e non manchino di confessarsi, e communicarsi in quel medesimo luogo, anchorche al principio della peregrinatione l'hauessero fatto.*

21 *Il giorno, ò giorni, che si fermaranno*

nella

nella Città, ò Terra doue sono in peregrinatione andati, siano auertiti di non andar scorrendo otiosamente per la Terra, nè riguardando, ò ricercando curiosamente le cose vane, & impertinẽti che vi si fanno, le quali sono per causar distrattione, e raffredar la diuotione c'haueuano acquistata: anzi si sforzino di spender quei giorni in oratione, limosine, visitar reliquie, e gli Hospidali, & altri lodeuoli esercitij, acciochè quando di là si partono, tornino con maggior spirito, e diuotione, riportando il frutto che pretendeuano cauare dalla loro peregrinatione.

22 Hauendo finita la peregrinatione nel modo detto, quando saranno tornati alle loro case, ringratijno molto Iddio d'hauerli cõdotti, e ridotti à saluamento, e di tutti gl'altri beneficij c'hauerãno riceuuti, e dichino per ringratiamento il Te Deũ laudamus, ouero qual che altro Cantico spirituale; & vedano di nõ perdere, ò lasciar mãcare il frutto spirituale, che dalla peregrinatione hauerãno cauato, anzi cõ molta guardia lo cõseruino lõgo tẽpo, e lo mostrino nelle loro attioni, acciochè (come l'Euãgelio dice) gl'altri che vedrãno la luce, e buona vita loro, si muouino à glorificar il Padre celestiale, che gl'hà data tal gratia.

Quel-

Quello che si deue fare leuatisi di letto la mattina.

RIngratiar Iddio de' beneficij riceuuti generalmente, e particolarmente, per hauerci custoditi questa notte.

2 Offerire tutto se stesso nelle mani di sua Diuina Maestà, e pregarla che ci custodisca, e dia gratia di far quel giorno ogni cosa secondo il suo santo volere.

3 Considerar quelle cose, che più c'inclinano al peccato, deliberando d'astenercene, e cominciar hora à rinouarci, secondo ci hà insegnato il Sig. Nostro Giesu Christo.

4 Dimandar aiuto di questo alla Beata Vergine, & all'Angelo custode, e raccomandarci à tutta la compagnia de' Santi del Cielo.

5 Vltimamente dire tre Pater noster, e tre Aue Maria, per tutti i fedeli viui, e defonti, procurando d'andar diuotamente alla Santa Messa, e di offerir à Dio quel sacrificio per li suoi peccati, e per tutti i bisognosi della Santa Chiesa.

Modo di essaminare la conscien-za ogni sera.

Ringratiar Iddio de' beneficij riceuuti generalmente, e specialmente in quel giorno.

2 Domandar gratia, & vero lume per conoscere, & odiare il peccato.

3 Domandar ragione all'anima sua di tutto quello in che hauerà offeso Iddio in quel giorno, con li pensieri, parole, opere, & omissioni, & specialmente attendendo à quei difetti, a' quali è più inclinato.

4 Domandar à Dio humilmente perdono d'ogni difetto, che in se haurà trouato.

5 Hauer fermo proposito, con l'aiuto diuino, di guardarsi dal peccato per l'auenire, con proposito di confessarsene quanto prima potrà. Et dire il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, & il Confiteor.

LITANIAE DOMINI N. IESV.

Kyrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleis. Christe audi nos
Christe exaudi nos.
Pater de cœlis Deus, miserere nob.
Fili Redemptor mundi Deus, mis.
Spiritus sancte Deus, mis.
Sancta Trinitas vnus Deus, mis.
Iesu fili Dei viui, mis.
Iesu potentissime, mis.
Iesu fortissime, mis.
Iesu perfectissime, mis.
Iesu gloriosissime, mis.
Iesu mirifice, mis.
Iesu iucundissime, mis.
Iesu charissime, mis.
Iesu splendidior stellis, mis.
Iesu pulchrior Luna, mis.
Iesu clarior Sole, mis.
Iesu admirabilis, mis.
Iesu delectabilis, mis.
Iesu honorabilis, mis.
Iesu humillime, mis.
Iesu mitissime, mis.

Iesu patientissime, misl.
Iesu obedientissime, misl.
Iesu dulcissime, misl.
Iesu amator castitatis, misl.
Iesu amor noster, misl.
Iesu amator pacis, misl.
Iesu speculum vitæ, misl.
Iesu exemplar virtutum, misl.
Iesu zelator animarum, misl.
Iesu refugium nostrum, misl.
Iesu pater pauperum, misl.
Iesu consolator afflictorum, misl.
Iesu thesaurus fidelium, misl.
Iesu gemma pretiosa, misl.
Iesu armarium perfectionis, misl.
Iesu bone pastor ouium, misl.
Iesu stella maris, misl.
Iesu lux vera, misl.
Iesu sapientia æterna, misl.
Iesu bonitas infinita, misl.
Iesu gaudium Angelorum, misl.
Iesu Rex Patriarcharum, misl.
Iesu inspirator Prophetarum, misl.
Iesu magister Apostolorum, misl.
Iesu doctor Euangelistarum, misl.
Iesu fortitudo Martyrum, misl.
Iesu lumen Confessorum, misl.

Iesu corona Sanctorũ omnium, mis.
Propitius esto, Parce nobis Iesu.
Propitius esto, Exaudi nos Iesu.
Propitius esto, Libera nos Iesu.
Ab omni malo, lib.
Ab omni peccato, lib.
Ab ira tua, lib.
Ab insidijs diaboli, lib.
A transgreßione mandatorum tuorum, libera nos Iesu.
Ab incursu omnium malorum, lib.
Per incarnationem tuam, lib.
Per aduentum tuum, lib.
Per natiuitatem tuam, lib.
Per circuncisionem tuam, lib.
Per labores tuos, lib.
Per flagella tua, lib.
Per mortem tuam, lib.
Per resurrectionem tuam, lib.
Per ascensionem tuam, lib.
Per coronationem tuam, lib.
Per gaudia tua, lib.
Per gloriam tuam, lib.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis Iesu.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Iesu.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miserere nobis.
Iesu audi nos. Iesu exaudi nos.
Salua nos Iesu per sanguinem tuum pretiosissimum.
Qui saluasti Petrum in mari, miserere nobis.

OREMVS.

Deus, qui gloriosissimum nomen Iesu Christi filij tui Domini nostri fecisti fidelibus tuis summę suauitatis affectu amabile, & malignis spiritibus tremendum atque terribile: concede propitius, vt omnes qui hoc nomen IESV deuotè venerantur in terris, sanctæ consolationis dulcedinē in præsenti percipiant, & in futuro gaudium exultationis, & interminabilis beatitudinis obtineāt in cęlis. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

LETANIE CHE SI CANTANO NELLA S. CASA DI LORETO,

Ogni Sabbato, & feste della Madonna.

KYrie eleison. Christe eleison.
Kyrie eleison. Christe audi nos
Christe exaudi nos.
Pator de cęlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, mis.
Spiritus sancte Deus, mis.
Santa Trinitas vnus Deus, mis.
Santa Maria, Ora pro nobis.
Santa Dei genetrix, ora.
Santa Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.

Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.
Speculum iustitiæ, ora.
Sedes sapientiæ, ora.
Causa nostræ letitiæ, ora.
Vas spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas insigne deuotionis, ora.
Rosa mystica, ora.
Turris Dauidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fœderis Arca, ora.
Ianua Cœli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.
Consolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Christianorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prohetarum, ora.

Regina Apoſtolorum, ora.
Regina Martyrum, ora.
Regina Confeſſorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, Miſerere nobis.

DOPO dette alcun'altre orationi, e cantato l'Aue Maria, ouero qualche motetto in laude della Madonna nell'organo, ò in muſica, ſi dice l'oratione ſeguente.

PIetate tua, quæſumus Domine, noſtrorum ſolue vincula peccatorum, & intercedente Beata Maria cum omnibus Sanctis tuis, nos famulos tuos, benefactores, atque loca noſtra in omni ſanctitate cuſtodi, omnesq; cōſanguinitate, affinitate, atque familiaritate nobis coniunctos à vitijs purga, virtutibus illuſtra; pacem, & ſalutem nobis tribue; hoſtes viſibiles, & inuiſibiles remoue; carnalia deſideria repelle; ae-

rem salubrem, & fertilitatem indulge; amicis, & inimicis nostris charitatem largire; atque Ciuitatem Lauretanam cum omnibus in ea habitantibus; ab omni peste, infideliumq; feritate, & potentia illæsam cõserua, & omnibus fidelibus viuis, & defunctis, in terra viuentium vitam, & requiem æternam concede, & Pontificem, nostrum N. Protectorem, omnes Prælatos, & cunctum populum Christianum ab omni aduersitate custodi, & benedictio tua sit super nos semper.

Per Christum Dominum nostrum.
Amen.

TAVOLA.

IL FINE.

REGISTRO,

A B C D E F G H.

Tutti ſono fogli intieri, eccetto H. che è mezo foglio.

IN MACERATA,

Appreſſo Sebaſtiano Martellini.

M. D. XCIII.

Con licenza de' Superiori.

Ad inſtanza di Claudio Sabini.